



L'opinione (1)

Italia – America Latina: segnali di ripresa

di Donato Di Santo*

Bogotá: 6 e 7 agosto. Dopo oltre vent'anni di assenza, un Ministro degli Esteri italiano si reca in Colombia: Federica Mogherini. Partecipa all'insediamento del Presidente Juan Manuel Santos, con cui ha un incontro bilaterale dove si discute di relazioni tra i due paesi, ma anche di UNASUR, di Alleanza del Pacifico, di rapporti con l'Europa, di accordi di pace in Colombia.

Un incontro bilaterale con il Presidente del Perù Ollanta Humala Tasso, in cui sorge l'idea che possa partecipare alla VII Conferenza Italia-America Latina del 2015. Una sorta di "riunione UE-CELAC" perché Mogherini, anche nella veste di Presidenza di turno della Unione Europea, incontra Manuel Gonzalez Sanz, Ministro degli Esteri del nuovo ed inedito governo del Costa Rica e Presidenza pro-tempore della CELAC. Un incontro informale, ma molto significativo ed importante, con il nuovo Presidente di Panama, Juan Carlos Varela, e con la Vice Presidente e Ministro degli Esteri, Isabel Saint Malo. Con il Ministro degli Esteri del Messico, José Antonio Meade Kuribreña, lunga riunione, anche in preparazione della visita in Messico che Mogherini aveva in programma per ottobre. Incontro con il Ministro degli Esteri dell'Argentina, Hector Timerman: nel viaggio della Ministro italiana era in programma, fino a pochi giorni prima della partenza, una tappa a Buenos Aires, cancellata all'ultimo momento per l'aggravarsi della crisi libica (quel giorno, 4 agosto, Mogherini dovette riferire ad una seduta del Copasir, il Comitato per la sicurezza della Repubblica). Con Timerman si è parlato anche del problema dei fondi speculativi e della esigenza di governance finanziaria internazionale, su cui il Presidente del Consiglio Renzi aveva scritto una lettera alla Presidenta Kirchner, e della ri-calendarizzazione della visita di Mogherini in Argentina: la Ministro ci tiene molto, sia per completare la consegna degli archivi del MAE riguardanti gli anni della dittatura militare in Argentina (unico paese europeo ad aver preso questa decisione), sia per riabbracciare l'amica Estela Carlotto, leader delle Abuelas de Plaza de Mayo. Un affettuoso incontro con la rappresentante cilena presente alle cerimonie di insediamento del Presidente colombiano: Isabel Allende, esponente socialista e Presidente del Parlamento. E, insieme a Santos, primo contatto con la riconfermata Ministro degli Esteri colombiana, Maria Angela Holguin.

Momenti di saluto, non formali, di Federica Mogherini e della delegazione italiana con il Vice Presidente di El Salvador, Oscar Ortiz; con il Vice Presidente dell'Uruguay, Danilo Astori; e con il Ministro degli Esteri della Bolivia, David Choquehuanca.

Le giornate colombiane sono servite anche per importanti riunioni con i vertici di alcuni organismi multilaterali: José Miguel Insulza, Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani;

(segue a pagina 2)

In questo numero:

Estela Carlotto ritrova il nipote: missione compiuta (un fiore per Laura). Evo veleggia sicuro verso la rielezione. Dilma non molto. Lula scende in campo, Aecio riflette e Marina inciampa negli evangelici. Bachelet accelera sulle riforme e, puntuale, scoppia la bomba. Exit strategy alla colombiana: la volta buona? Ecuador: da B a B+. Figli d'arte crescono (in Uruguay). Stallo nei cieli argentini, mentre i sindacati affilano le armi, l'unità nazionale si sgretola e Cristina risale nei sondaggi. La talpa: Paulo Roberto Costa, per voi su Veja. Dal post-Chavez al post-Giordani: aumentiamo il prezzo della benzina, anzi no. Embargo a Cuba: ...svegliate Obama! El Salvador: i 100 giorni del Comandante Leonel. Enrique Peña Nieto si dimentica dell'Italia ...peccato non chiamarsi Matteo. Il Perù "solo" a +4% di PIL: fa bene cambiare un governo al mese... Congratulazioni al nuovo Segretario Generale UNASUR, Ernesto Samper.

Federica Mogherini, dopo il viaggio in Cile e Colombia, nominata Alto Rappresentante per la PESC: congratulazioni Federica, e ...in bocca al lupo!

Rubriche:

- **L'opinione**
 - Italia – America Latina: segnali di ripresa **1**
 - La CEPAL parla italiano **3**
- **Agenda politica** **6**
 - Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **17**
 - Dinamiche regionali/Latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** **20**
 - Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **21**
 - Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Conferenza magistrale di Federica Mogherini alla CEPAL** **22**

Luis Alberto Moreno, Presidente del BID, Banco Interamericano de Desarrollo, cui l'Italia partecipa finanziariamente; Enrique Garcia, Presidente della CAF, Banco de desarrollo de América Latina, cui l'Italia (governo Prodi, Ministro D'Alema) aveva deciso di partecipare nell'azionariato, scelta poi bloccata dal governo Berlusconi/Tremonti.

Infine incontri di saluto della Ministro italiana e della sua delegazione con esponenti colombiani, tra i quali, l'ex Vice Presidente della Repubblica, Angelino Garzon; il Segretario politico del partito del Presidente Santos, Sergio Diaz Granados; il senatore, ed ex leader del M19, Antonio Navarro Wolff; l'esponente della sinistra Clara Lopez; l'ex Ministro dell'Interno, Fernando Carrillo Flores.

Santiago: 5 agosto. La Presidente del Cile, Michelle Bachelet ha significativamente voluto ricevere Federica Mogherini e la sua delegazione. Una riunione con poca formalità ma incentrata sulla concretezza, e carica di affetto: due donne di diverse generazioni ma unite da comuni ideali. Poi l'incontro di lavoro con l'omologo Heraldo Muñoz.

Con due Ministri cileni Mogherini ha avuto momenti molto intensi perché "vecchi" amici: Alvaro Elizalde, Ministro Secretario de Gobierno, suo coetaneo, insieme hanno collaborato negli organismi internazionali della gioventù socialista, e Claudia Barattini, Ministro della Cultura (ex esiliata in Italia), con cui ha visitato il Museo della Memoria, sugli anni della dittatura militare cilena.

L'esponente italiano ha anche avuto incontri con l'ex Presidente Ricardo Lagos (che ha poi scritto su Mogherini in un articolo sul Clarin); con l'ex Presidente Eduardo Frei; con il Vice Ministro della Difesa, Marcos Robledo; con il senatore del PPD Guido Girardi.

La sosta a Santiago ha permesso anche una visita alla CEPAL, la Commissione economica dell'ONU per l'America Latina ed i Caraibi. Prima una lunga riunione con la Segretaria Esecutiva, e personalità di spicco dell'America Latina, Alicia Barcena, anche in questo caso, grande intesa e sintonia —anche personale— su moltissimi punti. Subito dopo, conferenza magistrale di Federica Mogherini ad un pubblico qualificato, presso il salone della CEPAL. La presentazione letta da Barcena è un documento altrettanto significativo.

Pubblichiamo in questo numero dell'Almanacco i due testi, i cui contenuti —a mio parere— rappresentano una straordinaria base di lavoro per la preparazione del prossimo Vertice UE-CELAC del prossimo anno.

Nel giugno scorso, nel suo incontro con i venti Ambasciatori latinoamericani presso l'IIIA, Mogherini aveva annunciato sia questo suo primo viaggio (Santiago, Bogotà e Buenos Aires, tappa argentina poi sospesa per gli sviluppi della crisi libica) sia una successiva missione, a fine ottobre, in Messico e a Cuba (con la possibilità di una sosta anche in Costa Rica, Presidente pro tempore della CELAC). I successivi sviluppi della vicenda delle nomine europee e la designazione di Federica Mogherini ad Alto Rappresentante della politica estera UE, hanno "impedito" che questo programma si potesse portare a termine: spero che possa comunque fare al più presto queste visite nella sua nuova veste.

Brasilia e San Paolo: 1-5 settembre. A meno di un mese dal viaggio latinoamericano di Mogherini, altra missione italiana importante: la Vice Presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni, si è recata in Brasile per incontri istituzionali e politici.

Ho accompagnato Marina Sereni e, in varie riunioni, ha partecipato anche Fabio Porta, deputato eletto nella circoscrizione America del Sud e Presidente del Comitato italiani nel mondo.

A Brasilia, l'on. Sereni è stata ricevuta dal Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho; abbiamo avuto una lunga ed interessante riunione con Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale presidenziale per la politica estera; si è riunita con il Vice Presidente della Camera, Arlindo Chingaglia ed altri parlamentari.

A San Paolo, oltre ad incontri alla Camera di Commercio italo-brasiliana; e con il GEI, organismo delle grandi imprese italiane presieduto da Valentino Rizzoli di FIAT; la Vice Presidente Sereni si è riunita con Luiz Dulci, dirigente del PT e direttore dell'Istituto Lula; con Andrea Matarazzo, del PSDB; e con Mauricio Rands, coordinatore del Programma della candidata Marina Silva. Con tutti questi interlocutori si è discusso, ovviamente, della inedita congiuntura politica ed elettorale brasiliana, ma anche del futuro delle relazioni tra i due paesi.

Un significativo incontro finale: con il cardinale ed arcivescovo di San Paolo, Odilo Pedro Scherer.

Insomma: in poche settimane vi è stata una vera e propria "offensiva" politica italiana in America latina, che ha avuto interlocutori di primissimo piano e di tutti gli schieramenti politici democratici.

Se a questo "mese italo-latinoamericano", sommiamo il lavoro che svolge il Sottosegretario Mario Giro (che negli stessi giorni, ad esempio, si è



La Ministro **Mogherini** durante la sua conferenza magistrale alla CEPAL. Al tavolo della presidenza **Alicia Barcena**, Segretaria Esecutiva della CEPAL (Santiago, 4 agosto 2014)

A pag. 22 pubblichiamo il testo della conferenza magistrale di Federica Mogherini su "Italia ed Europa dopo le elezioni europee: verso un nuovo partenariato con l'America Latina".

recato a Caracas, per la sua terza visita in Venezuela in pochi mesi), e l'attività di preparazione della VII Conferenza Italia-America Latina, che vede coinvolto il MAE, l'ILIA e tutte le Ambasciate latinoamericane in Italia, possiamo sperare che questi segnali non siano effimeri ma espressione di una strategia di riposizionamento italiano nell'area.

Una conferma di questa speranza potrà venire dalla nomina del nuovo Ministro degli Affari Esteri italiano. Se avverrà nel solco di questo lavoro politico ed istituzionale, sarà una buona notizia.

Lo speriamo.

* Ha partecipato a viaggi in Cile e Colombia, nella veste di Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina, invitato da Federica Mogherini, ed a quello in Brasile, invitato da Marina Sereni.

L'opinione (2)

La CEPAL parla italiano

(Santiago del Cile, 5 agosto 2014 - Visita della Ministro degli Esteri italiana, Federica Mogherini alla CEPAL: pubblichiamo qui sotto il discorso di saluto che le ha rivolto Alicia Bárcena)

di Alicia Bárcena*

Federica Mogherini, Ministra de Relaciones Exteriores de Italia,
Marco Ricci, Embajador de Italia en Chile, a quien aprovecho de agradecer su colaboración invaluable en la organización de este evento compartido,
Edgardo Riveros, Subsecretario de Relaciones Exteriores de Chile, Autoridades del Gobierno de Chile,
Miembros de la delegación del Ministerio de Relaciones Exteriores de Italia,
Saludo con afecto a mi amigo Donato Di Santo,
Estimadas y estimados embajadores, y representantes del cuerpo diplomático acreditado en Chile,
Representantes de los organismos internacionales,
Colegas del sistema de las Naciones Unidas,
Colegas de la CEPAL,
Medios de comunicación presentes,

Amigas y amigos:

Sean todos ustedes muy bienvenidos a la casa de las Naciones Unidas en América Latina y el Caribe.

Gracias, señora Canciller Federica Mogherini, por honrar esta tribuna con la voz de la Italia que va emergiendo de tiempos duros, pero que viene sembrando semillas de esperanzas optimistas hacia el futuro.

Hace casi exactamente un mes, el pasado 2 de julio, la Canciller irrumpió en otra sala, la del plenario del Parlamento Europeo, flanqueando a la diestra a quien asumía ese día la presidencia semestral del

Consejo de Europa, el jefe del gobierno italiano, Matteo Renzi.

Junto a él asistió a una de las sesiones más memorables de Estrasburgo. La singular oportunidad en la que Italia, con coraje y orgullo, se instaló como un liderazgo fresco y dinámico en el debate europeo, reivindicando la recuperación del alma común, desafiando las inercias y convocando a sus pares a dar impulso al crecimiento tras tanta energía invertida en afinar la estabilidad por la vía del ajuste.

Querida Canciller, bienvenida a esta región, a esta patria común, que reconoce el origen de muchas de sus raíces en semillas italianas. Bienvenida a los parajes que recorrió Garibaldi, héroe de dos continentes. Bienvenida al hogar de tantas y tantos italianos que migraron a estas tierras para alimentar aquí sus sueños de prosperidad y que trajeron en sus equipajes las ricas tradiciones culturales, históricas y sociales de la península.

Tenemos la certeza de que existe una fuerte complementariedad en la relación entre la Unión Europea y América Latina y el Caribe, así como un gran potencial para construir y fortalecer una alianza beneficiosa para sus pueblos.

La Unión Europea continúa siendo el principal cooperante, el mayor inversionista directo y el segundo socio comercial de América Latina y el Caribe.

La presencia europea ha sido clave en diversas etapas de la historia de nuestro continente. Fue a partir de las décadas de 1970 y 1980 que las políticas y los patrones de desarrollo económico y social de ambas regiones comenzaron a buscar más complementariedades.

La Unión Europea se transformó en la principal fuente de inversión extranjera directa (IED) para América Latina y el Caribe y esta se convirtió en el principal destino de las inversiones europeas dirigidas a economías emergentes. Mayor inversión productiva y mayor transferencia tecnológica y de políticas ambientales y laborales con creación

Santiago del Cile (5 agosto 2014),
la Presidente Michelle Bachelet riceve
la Ministra degli Esteri, Federica Mogherini.



de empleo fueron las características de más de una década de inversiones europeas.

En el período reciente, se produjo un estancamiento en la relación. La demanda europea perdió fuerza; el reposicionamiento de China, la incorporación de nuevos Estados miembros a la Unión Europea, la creciente relevancia del Oriente Medio y África Septentrional en la agenda exterior europea, y la aguda crisis financiera que ha golpeado a esa región fueron factores que influyeron. Pero para varias empresas europeas el mercado latinoamericano ha sido una importante fuente de ingresos, en especial durante períodos en los que sus mercados locales crecen lentamente.

Por su parte, América Latina y el Caribe constituye una de las principales fuentes de recursos estratégicos del mundo, ya que posee democracias estables, ha alcanzado avances en la integración regional y registra crecimiento económico en la compleja coyuntura actual, lo que favorece su posicionamiento internacional.

Un estado de ánimo diferente recorre actualmente a América Latina y el Caribe, pese a las turbulencias de la economía mundial.

Sin dudas, hemos aprendido del pasado y estamos ensayando nuevos caminos.

En los últimos 30 años, hemos aprendido a ser prudentes en lo macroeconómico y progresistas en lo social, aplicando medidas anticíclicas diversas, desde moderadas y transitorias hasta estructurales, que evitaban, sobre todo en la última década, costos sociales irreversibles. Cabe destacar que la economía de nuestra región tendrá en 2014 un crecimiento del 2,2%, con expectativas más alentadoras hacia 2015.

Continúan siendo activos importantes una inflación controlada, sólidas políticas fiscales, una deuda pública menor y mejor estructurada (por debajo del 32% del PIB) y un nivel inédito de reservas internacionales (cerca de 850.000 millones de dólares).

Además, en las últimas dos décadas, gracias a la acción decidida de sus Estados, esta región ha visto disminuir el número de personas que vivían en la pobreza, de un 48% (1990) a un 27% (2013).

La extrema pobreza o indigencia disminuyó más de 11 puntos porcentuales, pasando del 22,6% al 11,4% de la población en el mismo

período. El empleo aumentó en cantidad y mejoró en calidad. Hoy el desempleo es inferior al que teníamos antes de la crisis (6,2%).

Sin embargo, sin afectar ese estado de ánimo positivo, la actual coyuntura también nos invita a mantener cautela, aunque siempre con la convicción de que nuestra región está mejor preparada para darle continuidad a los aciertos y romper con las viejas estructuras que nos amarran a un pasado de agudas paradojas.

Seguimos siendo la región más desigual del mundo, lo cual nos indica que no solo en lo social se juega lo social. Las políticas sociales no bastan para abatir definitivamente la pobreza y cerrar las enormes diferencias que persisten entre los sectores más ricos y los más pobres de la sociedad.

Aún 167 millones de personas viven en la pobreza, de los cuales 66 millones son indigentes.

Además, una proporción significativa vive en los linderos de la línea de la pobreza y es vulnerable a recaer, sea por choques externos, por catástrofes familiares o pérdida de fuentes de ingreso primario. Existen además profundas desigualdades entre el decil más rico y el más pobre.

Por ello la CEPAL propone hoy el cambio estructural para la igualdad. Situar la igualdad en el centro implica una ruptura con el paradigma económico que ha prevalecido en las últimas tres décadas. Este cambio guarda sincronía con una acumulación de demandas postergadas de la ciudadanía que han llevado a recomponer el mapa político y poner énfasis en las políticas centradas en derechos, con una vocación más universalista.

Hablar de igualdad implica difundir a lo ancho de la estructura productiva y el tejido social el desarrollo de capacidades, el progreso técnico, plenas oportunidades laborales y el acceso universal a la protección social. El empleo con derechos es la llave maestra para superar la desigualdad y cerrar brechas con una mirada transversal en cuanto a equidad de género, étnica y racial.

El contexto en que vivimos es fruto de que muchos países – desafiando la ortodoxia – implementaron de forma consistente políticas de cambio estructural que les permitieron reinsertarse – económica y políticamente – en el sistema internacional.

Por ello la CEPAL ha formulado una propuesta y una apuesta que se basan en el cambio estructural para la igualdad. Esto implica llevar a cabo transformaciones cualitativas en la estructura productiva de los países de la región, con el fin de fortalecer sectores intensivos en conocimiento y de rápido crecimiento de la demanda interna y externa, para así generar ganancias en productividad con más y mejores empleos.

Proponemos una estrategia para que la región salga de las estructuras productivas centradas en ventajas comparativas estáticas y avance hacia ventajas comparativas dinámicas, con mayor intensidad de conocimientos y con progreso técnico. La CEPAL insiste en la necesidad del cambio estructural para generar trayectorias de aprendizaje, mayor diversificación y presencia en los mercados de más rápido crecimiento.

Sin desconocer la importancia de contar con una gran dotación de recursos naturales, es claro que son las ventajas dinámicas las que sostienen el crecimiento en el largo plazo, y estas dependen de la innovación y el conocimiento.

La estructura productiva no solo debe ser más intensiva en conocimientos e innovación, sino que debe responder a los objetivos de sostenibilidad social y ambiental. Tanto como la intensidad del progreso

La Ministro Federica Mogherini ricevuta dal Presidente della Colombia Juan Manuel Santos (Bogotá, 7 agosto 2014)



técnico, interesa su dirección, sus contenidos, las trayectorias de sostenibilidad que se abren hacia el futuro. Se trata de poner instrumentos —como las nuevas tecnologías de la información y las comunicaciones, los nuevos materiales, la biotecnología y la nanotecnología— al servicio del cambio estructural.

Es evidente que la inversión es una de las principales variables que comprometen el cambio estructural y el progreso técnico. Es el puente entre el largo plazo y el corto plazo, que es dado por la inversión. Las políticas de estabilización que reducen la inversión pública en el corto plazo para contener el déficit fiscal, o que permiten la valorización del cambio para evitar la inflación, tienen efectos sobre la competitividad y la estructura productiva que van mucho más allá del corto plazo.

América Latina y el Caribe necesita un cambio estructural con sostenibilidad ambiental, que solo será posible si se logra un salto científico y tecnológico profundo y amplio. Es necesario redefinir la llamada economía de la oferta (*supply side economics*) a partir de una visión que considere el impacto de la estructura productiva sobre los niveles de emisión y sobre otras variables de sostenibilidad ambiental, así como la inclusión al sistema productivo y de consumo de sectores que se han beneficiado solo marginalmente del crecimiento.

En un contexto democrático, esfuerzos en esta dirección equivalen a construir pactos en torno a dichos proyectos, pactos que definen las reglas de juego, los objetivos y el conjunto de beneficios y costos que cada actor deberá afrontar para moverse hacia un equilibrio que combine eficiencia e igualdad.

El desafío del cambio climático, cuyos efectos negativos se hacen cada día más visibles, también trae demandas urgentes. Poco se ha avanzado más allá de las declaraciones. Hay un amplio espacio para que Europa y América Latina y el Caribe perfeccionen la cooperación, no solo en las inversiones y en la transferencia de tecnologías verdes, sino también en términos de política, para promover una acción global coordinada. No cabe duda de que el Sur ya no es el mismo y América Latina y el Caribe también ha madurado en su responsabilidad global.

Eso también significa asumir nuevos desafíos; por ejemplo, avanzar en posturas regionales unificadas y en articulación con otras zonas en desarrollo, que permitan abordar desafíos globales de gran envergadura, como el cambio climático, que emplaza a nuestra región, como a todo el mundo, a idear estrategias para desarrollar economías con bajo contenido de carbono y con mayor eficiencia en el uso de energía, con capacidad para alcanzar la seguridad alimentaria, la seguridad ciudadana y la seguridad climática.

Nuestra región registra un avance en la creación de nuevas organizaciones durante la última década para promover la integración y la cooperación. Ellas son un paso más hacia el cumplimiento de uno de los sueños más acariciados por la CEPAL: la integración regional. Por ello, la Comisión colabora estrechamente con los nuevos mecanismos regionales, como la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (CELAC), la Unión de Naciones Suramericanas (UNASUR) y la Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América (ALBA), e intenta reforzar la cooperación con los tradicionales mecanismos de integración regional y subregional, como la Comunidad del Caribe (CARICOM), la Asociación Latinoamericana de Integración (ALADI), el MERCOSUR y el Sistema de la Integración Centroamericana (SICA), entre otros.

¿Qué inversión europea es bienvenida en América Latina? Ciertamente, aquella que promueve la creación de capacidades y la transformación productiva de la región.

Una asociación más profunda entre América Latina y la Unión Europea permitiría a nuestra región acelerar su crecimiento económico, avanzar en el cambio estructural hacia sectores más intensivos en conocimiento, reducir la pobreza, aumentar la inclusión social y proteger el medio ambiente. Esto se lograría con la profundización de acuerdos comerciales que abran espacio para las inversiones, particularmente en nuevas actividades intensivas en conocimiento y empleo de calidad; con el estímulo a la creación de pequeñas empresas, generando empleos en redes y cadenas mundiales de valor; con el impulso a la innovación y a la masificación de las nuevas tecnologías, en particular las de la información y las comunicaciones (TIC); con el fomento a inversiones en tecnologías de mitigación del cambio climático, contrarrestando las externalidades negativas del crecimiento económico; con el aumento del uso de energías inocuas para el medio ambiente, y con la diversificación de la matriz energética con fuentes renovables no convencionales, aprovechando el liderazgo de las empresas europeas en este ámbito para avanzar hacia una economía verde. La Unión Europea también se vería favorecida en dimensiones clave para su bienestar económico y social, con claro impacto sobre la generación de empleos.

En síntesis, la Unión Europea y América Latina y el Caribe son aliados naturales que comparten historia, cultura y valores, lo que les permite posicionarse de manera conjunta frente a los actuales desafíos mundiales y acelerar el desarrollo económico de ambas regiones de forma sostenible.

Estoy convencida de que el nuevo liderazgo italiano de la Unión Europea nos puede brindar luces sobre la coyuntura actual, así como sobre el nuevo contexto que dificulta e imprime nuevas urgencias a los gobiernos. Pero, sobre todo, nos servirá para pensar juntos en el futuro de Europa, las perspectivas de América Latina y el Caribe y las posibilidades reales de abrir espacios nuevos de interacción. Pero las expectativas de una relación más profunda son mixtas. Todavía hay más interrogantes que propuestas concretas. Para nadie pasa desapercibida la importancia de la actual coyuntura para el futuro de las relaciones birregionales. Quizás sea una oportunidad para encontrar mayores complementariedades, venciendo viejas asimetrías históricas, comerciales y sociales, y avanzar hacia una relación más equilibrada y equitativa.

Hay cierta perplejidad en esta región, pues hasta hace poco la Unión Europea se percibía como una región progresista, que brindaba un norte respecto del desarrollo y la cooperación. Una región comprometida con la integración económica, con la protección social de vocación universalista, con la protección del medio ambiente y el desarrollo sostenible y con el multilateralismo. Todo ello orientado hacia la construcción de un Estado de bienestar, igualitario y productivo.

Hay ejemplos fuera y dentro de la región que dan motivos para ser optimistas en cuanto a la posibilidad de moverse hacia más eficiencia y más igualdad. Las sociedades pueden elegir y aprovechar los instrumentos para lograr los objetivos que se han trazado. En esa senda está América Latina y el Caribe, inspirada, muchas veces, en el camino que recorrió Europa tras la Segunda Guerra Mundial y persuadida de que podrá pronto encontrar salidas constructivas a sus dificultades presentes.

Querida Canciller, en Estrasburgo el premier Renzi cerraba un vibrante discurso afirmando “Somos la generación Telémaco”. Nos recordaba con su alusión a La Odisea de Homero que este había puesto en el centro del relato a Ulises, con sus aventuras y desventuras, pero había dejado en las sombras a su hijo Telémaco, quien encararía el desafío de merecer la herencia del padre. Con ello Renzi aludía a los padres que crearon a la Europa contemporánea y sobre todo al rol de la generación actual, que usted representa, respecto de la necesaria

renovación del liderazgo europeo recuperando el alma del proyecto colectivo y de una sociedad inclusiva. Por ello es para nosotros un orgullo servir como tribuna a sus reflexiones de cara a nuestra región.

La situación presente de Europa es compleja. Europa e Italia están desafiadas por conflictos sociales y económicos, desde los complejos efectos de la crisis en Libia, en su frontera sur mediterránea, hasta el impacto del enfrentamiento entre Israel y el pueblo palestino, al costo indignante de ya miles de vidas civiles apagadas, en su frontera del este, un frente donde también se vive el drama de la guerra desatada en Siria, la fuerte tensión en el Líbano, la delicada situación de Iraq.

Si a esto sumamos la creciente presión migratoria y el conflicto intraeuropeo que tiene por centro a Ucrania, comprobamos que resulta urgente recuperar un liderazgo político que ayude constructivamente, acopiando lo mejor de la tradición europea, a establecer nuevas reglas y equilibrios globales acordes con la realidad del siglo XXI. Liderazgos que permitan acallar los fusiles. Liderazgos que, con valentía y realismo, pero también con voluntad y coraje, construyan caminos viables para la paz y la justicia.

Permítame cerrar estas palabras evocando los dichos de un gigante de su patria, Giuseppe Mazzini. Palabras articuladas hace casi un siglo y medio y que sin embargo resisten con plena vigencia el paso del tiempo y nos animan a sostener con más fuerza las convicciones esenciales que impulsan nuestro quehacer de hoy y de mañana.

Decía Mazzini al redactar el manifiesto de la joven Europa: "La igualdad exige que derechos y deberes sean uniformes para todos; que nadie pueda sustraerse a la acción de la ley que la define; que cada persona participe, según su trabajo, del goce de los productos que son resultado de todas las fuerzas sociales puestas en actividad. Todo privilegio es violación de la igualdad. Toda arbitrariedad es violación de la libertad. Todo acto de egoísmo es violación de la fraternidad".

Con esta reflexión, señora Canciller, le ofrezco la palabra.

Muchas gracias.

* Secretaria Ejecutiva de la Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL)

La Ministra Federica Mogherini nella riunione con il Presidente del Perù, Ollanta Humala (Bogotà, 6 agosto 2014)



AGENDA POLITICA

Permane una situazione di stallo in **ARGENTINA** in attesa della prossima scadenza degli interessi sul debito ristrutturato, prevista il prossimo 30 settembre. Nelle settimane scorse il paese è stata scosso da un forte dibattito interno, che ha visto acuirsi le tensioni tra il governo, il Tribunale di New York e i fondi "buitres". Da parte sua l'Esecutivo Argentino, dopo aver versato alla New York Bank of the Mellon le somme dovute ai suoi creditori, ha ribadito la sua posizione di solvenza nei confronti dei titolari dei buoni del debito ristrutturato, attribuendo esclusivamente la responsabilità del mancato pagamento alla magistratura americana. I titoli ristrutturati attraverso altre banche, come JP Morgan o Citigroup, non hanno invece avuto ostacoli, perché le banche preposte al pagamento hanno avuto il via libera per poter corrispondere i soldi versati dal governo argentino ai rispettivi creditori. Inoltre il governo argentino ha presentato un ricorso alla Corte Internazionale di giustizia de L'Aja contro gli Stati Uniti, accusando la Corte Federale USA di violare la sovranità nazionale Argentina con la decisione di negare la sospensione della sentenza del giudice di New York, Thomas Griesa.

Mentre il giudice Griesa ha convocato diverse riunioni di "mediazione" tra le autorità argentine ed i fondi (tutte fallite), attraverso il mediatore Daniel Pollack, il governo di Buenos Aires ha ripreso l'iniziativa politica ed ha presentato al Parlamento un progetto di legge che autorizza il governo a corrispondere gli interessi del debito ristrutturato attraverso nuovi "pay agent" non statunitensi, con l'intento di aggirarne la legislazione, e la sentenza Griesa. L'obiettivo del progetto di legge è "dimostrare che l'Argentina è solvente ed in grado di pagare il proprio debito", ha dichiarato Carlos Zanini, presentando la proposta di legge in Parlamento. Il provvedimento punta a trasformare il debito emesso, sottoposto a legge straniera, in titoli di debito sotto la giurisdizione argentina, sostituendo la banca nordamericana con il Banco de la Nación. A sostegno di questa iniziativa, il Ministro Capo di Gabinetto della Presidenza, ha ricordato che alcune banche e altri imprenditori miliardari, come George Soros, hanno denunciato il Bank of the Mellon per il mancato pagamento degli interessi dovuti. Negli stessi giorni, il governo argentino ha per altro annunciato la chiusura della propria posizione debitoria con istituzioni finanziarie: il BID, la Banca Mondiale ed il Fonplata.

Dura la reazione dei fondi buitres e del Tribunale di New York, che non hanno esitato a definire come "illegale" il tentativo di approvazione di questa legge, ricordando che la giurisdizione americana dei titoli in default non "può essere cambiata per legge". Perplessità giungono anche dall'opposizione, che ha annunciato critiche ad un provvedimento ritenuto non legittimo. Molto forti le critiche del PRO di Macri, che ha votato contro "un provvedimento che certifica il default dell'Argentina". Anche il Segretario del Frente renovador, Sergio Massa, vede la soluzione proposta dalla Casa Rosada come "un nuovo problema, perché la negazione dei problemi genera solo altri problemi", ha dichiarato in un comunicato, accusando Cristina di "voler fare l'eroina sulla pelle dell'Argentina". Secondo Massa, invece, vi possono essere altre soluzioni che "non pongano il paese in pericolo", cercando di aprire "nuovi canali di dialogo". Da parte sua il governo, ha chiesto "l'unità" alle forze politiche del paese, per "coordinare la battaglia contro i buitres", ha dichiarato il Capo di Gabinetto Jorge Capitanich, che ha accusato l'opposizione di muoversi "di concerto con i fondi buitres".

Così nell'attesa dell'approvazione definitiva di questo provvedimento al Senato (in cui il governo ha la maggioranza), il tema dei fondi e del contenzioso con la corte di New York entra a pieno titolo nel dibattito politico interno, ormai concentrato sul tema della successione presidenziale. In vista del prossimo 25 ottobre 2015, quando si celebreranno le elezioni presidenziali, le diverse forze politiche hanno così colto questa occasione di impasse del governo per iniziare a disegnare le proprie strategie. Pur in un contesto di forte disaccordo e frammentarietà (sono ancora molte le posizioni contrastanti all'interno del Frente Unen, in relazione alla possibilità di un accordo con il PRO, particolarmente gradito ad alcuni esponenti della UCR, come Ernesto Sanz), si sperimenta intanto una "convergenza di opposizione" a questo provvedimento che, al di là della soluzione di merito proposta, rappresenta un'importante iniziativa politica della Presidenta e della sua ristretta cerchia di potere. Non a caso, nel mese scorso la popolarità di Cristina Kirchner, grazie alla "pelea con los buitres", è cresciuta di 7 punti, una performance che non ha precedenti negli ultimi mesi, passando dal 25% al 32% di popolarità. Questo progetto di legge, secondo i suoi detrattori, costituisce solo uno strumento di forte visibilità per la Kirchner. Nella stessa direzione va la campagna internazionale lanciata dall'Esecutivo, che attraverso il G77 ha proposto alle Nazioni Unite lo studio di una risoluzione che affronti il tema della governance globale della ristrutturazione dei debiti.

Ad agitare il clima del paese, anche uno sciopero generale, convocato unitariamente dalla CTA e dalla CTG di Moyano, su una piattaforma di richieste di aumento dei salari minimi a fronte di un'inflazione reale denunciata, su base annua ad agosto, del 30%. Lo sciopero, che secondo il governo ha bloccato solo parzialmente il settore dei servizi e dei trasporti, ha costituito un'occasione di forte contestazione al governo in carica. Da parte sua Capitanich, a nome del governo, ha accusato i sindacati di agire "per conto dei fondi buitres", con il fine di destabilizzare il paese. La giornata di sciopero, la seconda dall'inizio del 2014, ha così rappresentato un importante momento di rinnovata unità del fronte sindacale, che lascia presagire ulteriori sviluppi.

Oltre al tema degli holdouts, altro terreno di scontro con l'opposizione è stato rappresentato dalla vicenda giudiziaria del Vice Presidente Boudou. Nelle settimane scorse è stata aperta una nuova indagine a suo carico, per fatti di corruzione legati all'implementazione del "Plan federal vivienda" del 2005 in cui Boudou, all'epoca Ministro dell'Economia, è accusato di illeciti assieme a Julio De Vido. Ancora una volta la Casa Rosada si è allineata a difesa del Vice Presidente. L'opposizione, invece, continua compattamente a chiederne le dimissioni, attuando per altro la pratica di

desertare il Parlamento ogni qual volta si presenti il Vice Presidente in aula.

Intanto, a confermare il clima di pre campagna elettorale, la conferma della intenzione del Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, di voler disputare la Presidenza della Repubblica nel 2015: "sono 57 anni che lavoro a questo obiettivo", ha dichiarato in un'intervista radiofonica, candidandosi anche a svolgere un ruolo di "ponte tra la vecchia e la nuova generazione del PJ". Tra agli altri, anche Agustin Rossi annuncia l'intenzione di candidarsi alla guida del paese. Mentre sul fronte dell'opposizione, Elisa Carriò ha annunciato la sua disponibilità a guidare una proposta di candidatura inclusiva, capace di unire le diverse forze anti kirchneriste, includendo il PRO di Macri.

Dal punto di vista economico, segnaliamo il permanere di una difficile situazione di stallo. Con il default tecnico, non vi sono state particolari conseguenze, anche se vi sono alcuni segnali di difficoltà. Particolare preoccupazione ha destato la diminuzione delle riserve liquide del paese, scese a 26 miliardi di dollari, per far fronte alla svalutazione della moneta. Altro segnale di allerta è dato dall'aumento dello 0,4% della disoccupazione nel secondo trimestre, e dall'aumento del lavoro informale, attestatosi al 32%. Per quanto la disoccupazione sia ancora contenuta ad un livello molto basso, circa il 7,5%, molti analisti concordano nel valutare questo trend, abbinato alla crisi valutaria, come un momento di difficoltà del sistema. Dati negativi anche per quanto riguarda il PIL, contrattosi nel primo trimestre dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa di un forte rallentamento del settore industriale nel primo semestre del 3,2%. Anche sul fronte dell'agricoltura vi sono prospettive poco rosee, a causa del crollo del prezzo della soia, le cui esportazioni hanno sempre costituito una speranza per l'economia argentina e, soprattutto, per l'export (nel 2013 ne sono state esportate 55 milioni di tonnellate): da giugno è stato registrato un crollo del prezzo per tonnellata del 20%, che di sicuro aggraverà la già evidente crisi dell'export del paese sudamericano, contrattosi del 10% nei primi sei mesi dell'anno.

Si avvicina il voto presidenziale: il prossimo 12 ottobre la **BOLIVIA** andrà alle urne per il rinnovo della Presidenza della Repubblica e del Parlamento. Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano El Deber, Evo Morales otterrebbe la rielezione per il terzo mandato consecutivo -che scadrà nel 2020- con il 52% dei voti, seguito da Samuel Doria Medina della Unidad Democra, con il 5%, e da Juan del Granado del Movimiento Sin Miedo, con il 4%, a pari merito con l'ex Presidente Quiroga. In coda arriverebbe il candidato indigeno, Feranando Vargas, con lo 0,5%.

Nelle ultime settimane il clima elettorale si è andato progressiva-

ENGINEERED TO EXCITE
P ZERO

PIRELLI

The one piece of technology they all agree on.

Audi Mercedes-Benz LAND ROVER JAGUAR

mente scaldando anche se, a tutt'oggi, non si è ancora tenuto un dibattito tra i diversi candidati alla Presidenza, principalmente per il rifiuto del Presidente Morales. A questo riguardo molte critiche sono piovute dai diversi esponenti dell'opposizione, che hanno accusato Morales di "avere paura di confrontarsi con le contraddizioni dei suoi governi". Samuel Doria Medina ha più volte sottolineato il fatto che "Morales non sa spiegare perché nonostante il recente boom economico ed i 146 miliardi di dollari entrati nel Paese dal suo arrivo al potere", rimangono ancora così alti i tassi di povertà e così basso il livello di servizi educativi e sanitari. Il tema della sicurezza cittadina occupa larga parte della campagna, con il sovrapporsi di proposte di inasprimento delle pene, misure che cercano di rispondere, mediaticamente, ad un incremento della criminalità di strada registrata negli ultimi mesi (ad agosto ha destato molto scalpore la violenza sessuale e l'omicidio di una donna, a La Paz, da parte di un poliziotto). Sia esponenti dell'opposizione che del governo, si sono alternati nel proporre la sostituzione della pena massima prevista dalla legge, 30 anni di carcere, con la pena di morte o la castrazione chimica.

Rimane al centro della campagna del Presidente Morales, un forte messaggio di ottimismo, generato dalla crescita economica del Paese: secondo i dati ufficiali nel periodo gennaio-agosto 2014 il PIL si è espanso del 5%, confermando così l'aspettativa per l'anno in corso di una crescita del 5,7%, uno dei tassi più alti della regione. Altro punto cardine della campagna è l'offensiva diplomatica internazionale sul tema dell'accesso al mare, cui il governo annette molta importanza in termini di coesione ed identità nazionale. Proprio in queste settimane il portavoce di governo, l'ex Presidente Carlos Mesa, ha annunciato un lungo road show internazionale, che lo porterà a confrontarsi con diverse personalità, tra cui il Segretario Generale dell'OSA (peraltro cileno), per dibattere il tema oggetto dell'arbitrato internazionale depositato a L'Aja.

Nuove misure di carattere sociale e a favore dell'educazione. Confermata l'introduzione di assegni sociali "renta dignidad", per gli ultrasessantenni. In effetti, centinaia di pensionati sono scesi in piazza nelle ultime settimane, per chiedere l'introduzione di una doppia "tredicesima" a dicembre, così come già riconosciuto ai lavoratori del settore pubblico. Il Ministro dell'Economia, Luis Arce, ha così annunciato che il governo destinerà agli oltre 800 mila anziani già destinatari della tredicesima tradizionale, il raddoppio già accordato ai dipendenti statali di circa 30 dollari al mese. Morales ha inoltre annunciato l'inaugurazione di un programma di borse di studio per oltre 10 milioni di dollari annuali, "per incentivare la formazione dei migliori studenti boliviani nelle diverse università del mondo". Queste decisioni, a poco più di un mese dal voto, tradiscono il malcelato obiettivo di rinsaldare lo zoccolo duro dell'elettorato di Morales, assicurandosi il consenso di oltre 800 mila pensionati.

Irrompe nella campagna elettorale anche il tema delle nazionalizzazioni, rispetto al quale l'Esecutivo conferma l'obiettivo di normalizzare i rapporti con gli investitori internazionali. Il governo, infatti, attraverso il Procuratore Generale Hector Arce, si è affrettato ad annunciare il raggiungimento di importanti accordi su materie scottanti, oggetto di arbitrati internazionali, come la nazionalizzazione del gruppo Transportadora de Electricidad (TDE), di proprietà della spagnola REE, della società petrolifera Chaco, e del gruppo americano Panamerican Energy, le cui espropriazioni erano iniziate rispettivamente nel 2012 e nel 2009. Si chiudono così positivamente alcuni dei contenziosi più gravi per

il governo boliviano, proprio alla vigilia del voto: segnali evidenti della volontà di consolidare un clima di fiducia del settore economico imprenditoriale, e della comunità finanziaria internazionale, per creare le condizioni di un aumento degli investimenti nel paese. Secondo quanto dichiarato da Hector Arce, gli accordi raggiunti negli ultimi mesi, che includono anche quello con il gruppo britannico Rurelec -cui era stata espropriata la società elettrica Guaracachi- hanno consentito di abbattere dell'80% l'esposizione del paese per arbitrati internazionali.

Terremoto politico (e forse non solo) in **BRASILE**. Il 13 agosto muore Eduardo Campos, il "terzo" candidato presidenziale, insieme ad altre sei persone vittime di un incidente aereo durante un trasferimento su un Cessna privato. La tragica uscita di scena del leader del PSB, ha colto di sorpresa l'opinione pubblica e l'intero popolo brasiliano, che il prossimo 5 ottobre sarà chiamato al voto per rinnovare la Presidenza della Repubblica, gran parte del Congresso, ed i Governatori dei 27 Stati del Brasile. Commozione, sconcerto e disorientamento sono stati i primi sentimenti dei vari attori coinvolti nella campagna che, ancora prima dell'avvio ufficiale della propaganda televisiva, hanno osservato una pausa di lutto (di tre giorni) in memoria di Eduardo Campos.

Il PSB, dopo una controversa e contrastata riflessione interna, ha optato per la candidatura di Marina Silva (già candidata a Vice Presidente con Eduardo Campos), a Presidente della Repubblica, in coppia con il Segretario del PSB, Roberto Albuquerque. Nel tentativo di ritrovare una certa "normalità", i diversi candidati hanno avviato la campagna ufficiale lo scorso 19 agosto, inaugurando il ciclo di trasmissioni televisive obbligatorie contingentate dalla legge elettorale.

Superato il momento di unità e commozone per i tragici avvenimenti, la campagna elettorale è entrata nel vivo nel giro di pochi giorni, agitata dai sondaggi, che all'indomani della morte di Campos, hanno rivelato al paese una nuova ed inedita mappatura delle intenzioni di voto. Secondo il più recente sondaggio di Datafolha, al primo turno del prossimo 5 ottobre, nessun candidato otterrebbe il 50% dei voti. Dilma Rousseff otterrebbe il 35% dei consensi, seguita al 34% da Marina Silva. Al terzo posto si collocherebbe Aécio Neves, candidato del PSDB. Tra Rousseff e Marina Silva, al secondo turno vincerebbe Marina con il 48%, mentre il 41% raccoglierebbe Dilma. Nei due precedenti sondaggi di Datafolha, immediatamente successivi alla morte di Campos, Dilma aveva, nel primo il 36% e nel secondo il 34%; Marina, invece, nel primo il 21%, mentre nel secondo schizza al 34%. Invece l'Istituto IBOPE dice che Marina Silva, al secondo turno, vincerebbe con il 45% dei voti, mentre Dilma Rousseff si fermerebbe al 36%; al primo turno Dilma riuscirebbe ad arrivare prima, con il 34%, seguita da Marina Silva al 29% e da Aécio Neves al 19%. Infine, stando all'ultimo sondaggio disponibile di IBOPE (mentre stiamo per chiudere in redazione questo Almanacco), si registra una moderata crescita delle intenzioni di voto per Dilma al primo turno, che arriverebbe al 39%, seguita da Marina al 31% e da Aécio al 15%.

Il dato più eclatante, prodotto dall'"effetto Campos", appare incontrovertibilmente in tutti i sondaggi: il sorpasso di Marina Silva su Dilma Rousseff al secondo turno. La Presidente uscente, comunque, in termini di valori assoluti, sembra tenere i consensi già messi insieme nei sondaggi precedenti alla morte di Campos, confermando una certa compattezza dell'elettorato governativo. Meno visibilità sui media ha avuto l'altro dato prodotto dell'

“effetto Campos”: la retrocessione di Aécio Neves, che da un comodo e sicuro secondo posto, passa in tutti i sondaggi ad occupare il terzo posto, precludendosi così ogni aspettativa di accesso al ballottaggio del 26 ottobre.

I momenti più salienti della campagna elettorale, fino ad oggi sono stati due dibattiti televisivi tra tutti i candidati, che hanno offerto una importante occasione di confronto elettorale aggiuntiva alla campagna televisiva prefissata, che si svolge con spot cadenzati a giorni alterni dal 19 agosto al 2 ottobre. Mentre il primo di questi dibattiti si è contraddistinto per un clima abbastanza pacato e costruttivo, il secondo ha visto invece uno scontro più vivace tra i vari candidati.

La strategia adottata da Dilma Rousseff, in più occasioni, è stata quella di rilanciare il messaggio della continuità, sostenuta da Lula (il cui nome è entrato nello slogan ufficiale accanto a quello di Dilma): l'ex Presidente, costantemente al fianco della Presidente Rousseff, intervenendo apertamente nel dibattito elettorale. A corroborare questa scelta, i contenuti del portale web dedicato alla campagna di Dilma (www.dilma.com.br) incentrato sulla continuità Lula-Dilma. Nella stessa direzione vanno molte delle dichiarazioni di Lula: “come il mio primo governo fu peggiore del secondo, così il secondo governo Dilma sarà migliore del primo”. Tra gli argomenti principali della propaganda della Rousseff, messa alle strette dai suoi avversari per l'arresto della crescita economica, i successi in termini di aumento della classe media, di riduzione della povertà, e di intervento a sostegno di una migliore educazione e salute grazie alle royalties petrolifere derivanti dal pre-sal, di realizzazione di infrastrutture, e di aumento della leadership internazionale del Brasile. Rispetto al tema della riduzione della crescita, e del rallentamento dell'economia, Dilma ha più volte ricordato il successo delle politiche di intervento dello Stato per mantenere i ritmi di produzione, gli alti livelli di occupazione, attribuendo l'innegabile riduzione della crescita alla “congiuntura internazionale” (vedi sotto). Proprio il nodo della mancata crescita economica, rappresenta uno dei perni del messaggio elettorale di Aécio Neves, che attacca il governo uscente per non aver saputo far fronte a problemi come l'inflazione fuori controllo, e la carenza di incentivi al settore produttivo ed economico del paese, oltre che ai bisogni della classe media, “troppo trascurata e frustrata dalla crisi”, secondo le dichiarazioni del candidato del PSDB.

Più sottile e penetrante Marina Silva, ormai protagonista di una contestazione a Dilma che va ben oltre la polemica messa in campo, a suo tempo, da Campos, delineando i contorni di una “aggressione da sinistra” alla gestione Rousseff, fortemente evocativa di simbolismi radicali ed ecologisti. In effetti, come e ben più

del 2010, la “minaccia” proveniente dalla leader della Rede sustentabilidade, rappresenta un ostacolo immane all'affermazione di Dilma, proprio per il comune percorso che vede le due donne avvicinarsi nella recente storia politica, a fianco dell'ex Presidente Lula. Come è stato sottolineato da più commentatori, proprio questa particolarità della figura di Marina Silva (che nel 2010 rappresentò già una minaccia concreta alla vittoria di Dilma con i suoi oltre 10 milioni di voti raccolti al primo turno, il 20% dell'elettorato), costituisce oggi la peculiarità più interessante della contesa elettorale, all'indomani della morte di Campos.

Per quanto riguarda la sua proposta elettorale segnaliamo, dal punto di vista macroeconomico, alcune importanti differenze con il modello Dilma, che mirano ad arginare le difficoltà in cui l'espansione della crescita si è intrappolata: la libera fluttuazione del cambio, la realizzazione dell'avanzo primario nel bilancio annuale e la definizione di una nuova politica anti-inflazionistica, caratterizzata da stime più rigorose e basse di quelle attualmente fatte dal governo in carica, con obiettivi progressivi fissati tra il 4,5% ed il 3%. Altra proposta di rilievo riguarda la decisione di dare maggiore indipendenza al Banco Central (oggi considerato quasi come parte dell'Esecutivo), e l'abolizione del meccanismo di controllo dei prezzi dell'energia e dei carburanti. Il programma di Marina ventila, inoltre, una generica necessità di realizzare una riforma tributaria e la revisione delle regole di accesso al credito per le imprese, estendendo gli incentivi dal settore infrastrutture a quello del commercio e dei servizi.

Per quanto riguarda le politiche sociali, Marina Silva punta a dare continuità a quanto già realizzato da Dilma, recuperando la proposta di Aécio Neves di trasformare in politica di Stato alcuni programmi come Bolsa Família. In materia di Educazione, Marina annuncia la necessità di arrivare a destinare il 10% del gettito per la sanità pubblica e l'educazione. In materia di riforma politica, Marina Silva promuove una valorizzazione dei meccanismi partecipativi, attraverso una riforma del sistema elettorale che superi l'attuale schema proporzionale puro e abolisca la possibilità di rielezione Presidenziale. In materia di sicurezza viene proposta una riforma che attribuisca a livello federale ogni competenza del settore, e aumenti le risorse effettive destinate ai corpi di polizia di oltre il 50%. In politica estera, viene promossa un “flessibilizzazione” del Mercosur, ipotizzando la possibilità che il blocco si doti di due marce, una più veloce e rapida per concludere accordi con attori esterni (con un esplicito riferimento a tema Ue-Mercosud) e l'altra più lenta, che tenga conto degli equilibri interni al gruppo. Inoltre viene proposto un avvicinamento del Mercosur all'Alleanza del Pacifico.

Grande visibilità ha avuto anche il lancio del progetto di un nuovo



“modello di sviluppo sostenibile”, basato sull’incentivo alle energie rinnovabili, su un diverso utilizzo del territorio che, pur continuando a prevedere l’agroindustria (in ottemperanza agli accordi stretti da Campos con il settore), punti a valorizzare le dimensioni agricole più piccole e le ricchezze amazzoniche. Assenti, invece, dall’orizzonte del PSB le prospettive di crescita derivante dallo sfruttamento del Pre-Sal.

Si tratta di un articolato programma che punta ad intercettare gli elettori dei due avversari: ammiccando all’elettorato di Dilma Rousseff, da un lato, in termini di continuità con le politiche sociali in atto e, dall’altro, fornendo risposte alle esigenze di rinnovamento già emerse dal giugno del 2013. Proprio su questo fronte, Marina Silva però punta ad erodere i consensi di Aécio Neves, che si era ritagliato il ruolo di interlocutore della classe media ed imprenditoriale, delusa dalla mancanza di servizi e da un ripresa inadeguata dei ritmi di crescita. Nel settore macroeconomico, spicca maggiormente la sovrapposizione tra Marina e Aécio, soprattutto nelle proposte rigoriste.

Il Programma di Marina Silva si palesa così come una miscelanea di posizioni, che si rispecchia anche nella cerchia ristretta dei collaboratori e sostenitori, tra cui spiccano gli economisti Eduardo Gianetti e André Lara Resende (uno dei padri del “Plan Real”), Guillermo Leal, proprietario di “Natura”, una multinazionale della cosmetica legata allo sfruttamento sostenibile dell’Amazzonia. L’altra grande sostenitrice di Marina è Maria Alice Setúbal, azionista della prima banca brasiliana, il Banco Itaú, considerata fautrice delle proposte rigoriste sull’inflazione e dell’autonomizzazione del Banco Central. Dall’altra parte spiccano, invece, personaggi come Mauricio Rends, oggi coordinatore del Programma di governo, ex deputato del PT, e successivamente del PSB, impegnato nel teorizzare il carattere di “sinistra” della proposta elettorale di Marina. Così, come mostrano i sondaggi, la proposta di Marina Silva, sembra erodere più i consensi di Aécio Neves, che non quelli di Dilma. La sua candidatura appare basata su un messaggio propagandistico volto a colpire Dilma sul fronte della sinistra “partecipativa ed ecologista”, ammiccando alle parti più deboli della società brasiliana (ancora escluse dal boom che ha generato “40 milioni di nuovi membri della classe media”), e alla classe imprenditoriale, delusa da uno Stato troppo presente nell’economia, penalizzata dall’inflazione non controllata e, soprattutto, dal blocco della crescita.

Una proposta, questa di Marina, che molti osservatori non hanno esitato a definire contraddittoria. E in questa ambiguità, che pure sembra essere la causa del suo successo nei sondaggi, emergono palesi difficoltà interne: anche il *Financial Times* ha di recente notato la “scivolata” della campagna sui temi dei diritti civili, mettendo in prima pagina la “gaffe” fatta sui matrimoni tra coppie omosessuali, prima inclusa nel programma e poi sostituita con le unioni civili, in ottemperanza alla sensibilità evangelica, di cui Marina Silva è portatrice (e qualcuno dice “prigioniera”). Red Sustentabilidade, vicina al mondo evangelico, mostra così al Brasile il suo conservatorismo in una materia ancora sensibile nel paese, rivelando l’amalgama ancora poco addensato del proprio elettorato. E questo, secondo alcuni osservatori, costituisce il principale fianco debole di Marina Silva nel prossimo mese di campagna elettorale. Inoltre, lo spazio televisivo nelle tribune elettorali, di gran lunga inferiore rispetto agli altri due candidati di punta, probabilmente rappresenterà un ostacolo non facile da scalare.

Di certo, la candidatura di Marina trova terreno fertile nell’opinione pubblica che legge i giornali e guarda le televisioni, delusa dalla

fase di stagnazione economica e stanca di un modello di gestione che non ha saputo tenere alla larga né i fenomeni di corruzione, né le proteste. Tuttavia, come sottolineano molti osservatori, non è chiaro fino a che punto il suo messaggio giunga a quelle nuove “classe medie”, di fatto ancora deboli e legate saldamente alle dinamiche di sviluppo promosse dai governi Lula e Dilma.

Come se non bastasse, un nuovo scandalo si sta abbattendo (a orologeria?) sulla già terremotata campagna elettorale brasiliana. Un ex Direttore di Petrobras, Paulo Roberto Costa, detenuto in carcerazione preventiva a Curitiba, ha patteggiato una riduzione della pena coinvolgendo 62 persone, tutti “politici” (secondo Folha de São Paulo: un Governatore, 12 senatori e 49 deputati), che apparterebbero sia alle forze di governo, PT e PMDB, che di opposizione, PP. Il settimanale *Veja* ha già fatto sapere di avere gli elenchi dei nomi e che li pubblicherà nel suo prossimo numero. Fonti della polizia addebitano al Costa, che all’epoca dei fatti contestati era a capo del settore approvvigionamenti di Petrobras, di aver elargito a questi politici il 3% delle commesse che l’azienda petrolifera firmava con imprese terze, e di essere intestatario di un deposito illegale, in Svizzera, di 23 milioni di dollari. Va anche detto che “pare” che tra i politici coinvolti vi sia anche il defunto Campos, fatto che – se risultasse confermato – limiterebbe le possibilità di Marina di “sfruttare” l’accaduto. Cosa che invece si appresterebbe a fare Aécio, se venisse confermata l’estraneità del PSDB da questo scandalo.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati recentemente diffusi che attestano l’entrata in “recessione tecnica” del Brasile: anche il secondo trimestre ha infatti visto una contrazione del PIL di circa lo 0,6% (anche se l’espansione complessiva del PIL, nel primo semestre, si è attestata allo 0,5%). Secondo le più recenti analisi dei consulenti privati del Banco Central, l’economia si espanderà dello 0,7% nel 2014. A causare la flessione del PIL nel secondo trimestre, la contrazione del consumo delle famiglie, -0,3%, e degli investimenti, -5,3%, anche se molto ha influito, secondo il governo, il numero di giorni festivi indetti a causa del Mondiale.

Secondo il governo, tuttavia, i dati statistici non tengono conto delle condizioni positive del sistema economico brasiliano, in “cui aumenta il lavoro e la produzione di reddito”, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze Mantega, che per il 2015 vede uno scenario più ottimista con un PIL in crescita al 3% ed un’inflazione programmata al 5%. Anche Dilma Rousseff, pur nel pieno della campagna elettorale, ha reagito ai dati diffusi, affermando che il Brasile “è in buona salute” e che “nel prossimo semestre, vi saranno chiari segnali di ripresa”.

A quasi sei mesi dal suo insediamento, il governo del **CILE** attraverso una fase di forte tensione politica interna, che coincide con un lieve indebolimento della popolarità della Presidente Michelle Bachelet (secondo Adimark scesa al 54%, e secondo il Diario Financiero al 45%). A colpire l’opinione pubblica vi è stato l’attentato del 9 settembre in una stazione della metropolitana di Santiago (14 feriti di cui alcuni gravi), probabilmente opera di micro-gruppi anarchici, ha determinato molta preoccupazione nel paese.

Il Senato cileno ha approvato il progetto di riforma tributaria, quasi all’unanimità. Manca ora l’ultima lettura alla Camera dei Deputati, dopo la quale la Presidente Bachelet potrà promulgarla. Si avvia così a conclusione, in tempi abbastanza rapidi, una delle più importanti riforme promesse dalla Presidente in campagna

elettorale, che costituisce l'ossatura del piano strategico di trasformazione del paese con cui la Nueva Mayoría ha vinto la scommessa elettorale. "Stiamo avanzando in una riforma strutturale, lo abbiamo fatto con un ampio apporto delle forze politiche, che la rende ancora più solida e stabile", ha dichiarato Alberto Arenas, il Ministro delle Finanze, riferendosi all'ampio coinvolgimento parlamentare che ha visto il partito RN, grazie ad un accordo politico siglato a luglio (vedi Almanacco n°61), votare insieme a Nueva Mayoría

Passi in avanti anche per quanto riguarda la riforma elettorale. La Camera ha approvato a larga maggioranza (86 voti contro 28), un progetto di riforma che prevede il superamento del sistema binominale (ereditato dalla dittatura) a favore di un proporzionale che introduce una nuova organizzazione dei collegi, aumentando da 120 a 150 i deputati e da 38 a 50 i senatori. Questo provvedimento consente al paese di superare uno schema che, da decenni, garantiva una rappresentanza parlamentare viziata dal meccanismo della doppia elezione in ogni collegio attraverso il 66% dei voti: si tratta di un importante passo in avanti per il governo che ha conquistato un ampio consenso parlamentare (era infatti necessaria una maggioranza qualificata) su una riforma strutturale per il paese. Infatti, a sostegno della riforma, sono intervenuti anche i voti di RN che, dopo un lungo negoziato politico, ha deciso di condividere l'ambizioso progetto. Solo l'UDI ha votato contro. In attesa dell'approvazione definitiva al Senato, il Ministro degli Interni, Peñailillo, ha già dichiarato: "siamo contenti di questo appoggio gigantesco alla riforma, perché il paese ha bisogno di una democrazia partecipativa".

Passi in avanti anche per quanto riguarda la riforma del settore educativo. Dopo aver svolto un importante riunione della Nueva Mayoría (per mettere a punto i diversi 'mal di pancia' interni che nelle ultime settimane avevano rallentato la discussione parlamentare dell'ambizioso progetto di legge), a fine agosto la Camera dei Deputati ha dato il primo via libera ad una parte strutturale della riforma, quella che abolisce i tre nodi del vecchio sistema: il principio del cofinanziamento, la legittimità del fine di lucro, ed il processo di selettività dell'accesso alle scuole. La Presidente Bachelet ha salutato con ottimismo questo primo voto, che ha mostrato la compattezza della maggioranza di governo, dalla DC fino ai giovani deputati provenienti dal mondo studentesco, come George Jackson. Secondo le previsioni della Bachelet, già nel 2016 sarà possibile prevedere cambi strutturali per l'accesso agli studi universitari e medi, con un meccanismo di gratuità per importanti fasce della popolazione oggi ancora obbligate al finanziamento. Questo voto, così compatto, è stato reso possibile grazie ad un nuovo slancio dell'Esecutivo, che ha riunito tutte le forze della

maggioranza per consolidare la posizione unitaria sui vari aspetti della riforma e porre fine alle diverse contestazioni, sia interne che esterne alla maggioranza. Il Ministro Elizalde, portavoce del governo per questa riforma, concludendo il conclave cui hanno partecipato tutti i gruppi parlamentari, il Ministro dell'Educazione, e la stessa Presidente Bachelet, ha ricordato che "l'obiettivo dell'Esecutivo è portare avanti la riforma in maniera partecipata, coinvolgendo tutti i settori della scuola, insegnanti, studenti e società civile".

Intanto, poco dopo il voto alla Camera dei deputati, la Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile (FECh), ha convocato una protesta contro la riforma, accusando il governo di non aver coinvolto il mondo studentesco nel processo decisionale in atto. Alcune decine di migliaia di studenti sono così scesi in piazza a Santiago, per chiedere al governo di rispettare le proprie promesse di cambiamento, garantendo un'istruzione di qualità e di gratuità a tutti i livelli. Di fatto, i timori del mondo studentesco, sostenuti anche da alcuni settori del sindacato CUT, riguardano la possibilità che, all'indomani della prima approvazione del disegno di legge, durante la discussione parlamentare la maggioranza, con l'obiettivo di coinvolgere le forze politiche della minoranza come RN, possa cambiare o emendare alcuni aspetti, con particolare riferimento al tema del fine di lucro, particolarmente sentito dagli esponenti di RN.

Dati preoccupanti per l'economia. Il Ministro delle Finanze ha comunicato che nel secondo trimestre il Cile si è espanso al suo peggior ritmo dal 2009, +1,9%, accumulando una crescita complessiva per il primo trimestre pari al 2,2%. Su base annuale, le stime non vedono una previsione superiore al 3%, circa un punto in meno rispetto alle aspettative iniziali del governo. Arenas ha comunque sottolineato la difficile congiuntura internazionale, con particolare riferimento al tema del prezzo del rame. Ha inoltre annunciato che il governo punterà, dal secondo semestre, a implementare tutti gli investimenti pubblici previsti, con l'obiettivo di dare un maggior stimolo alla crescita e ritrovare un nuovo clima di fiducia con gli investitori privati, da cui ci si aspettava "un maggior flusso di investimenti".

Michelle Bachelet, intervenendo al XV Encuentro Nacional de la Micro, Pequeña y Mediana Empresa (Enape 2014) ha invocato un nuovo slancio dell'alleanza "pubblico-privato", come strumento di accelerazione della crescita. "Dobbiamo remare tutti dalla stessa parte, abbiamo bisogno di dare un impulso all'economia", ha dichiarato la Presidente. Bachelet ha ricordato, inoltre, importanti decisioni prese nei primi sei mesi di governo, come la presentazione di un piano di investimenti per 28 miliardi di dollari, la ricapitalizzazione di Codelco con circa 4 miliardi (vincolata però ad



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



una riorganizzazione interna ed un taglio di costi e sprechi, incluso di personale, secondo quanto dichiarato dal nuovo Presidente Esecutivo, Nelson Pizarro), e il varo della nuova agenda energetica, che ha l'obiettivo di portare il paese all'autosufficienza nei prossimi anni: "Abbiamo lanciato un'agenda per la crescita, con un pacchetto di 47 progetti per un valore di 1,5 miliardi di dollari". La Presidente ha inoltre ricordato l'importanza della ricapitalizzazione del Banco Estado con 3,5 miliardi di dollari, di cui 1,5 destinati al settore PMI, e 2 al credito alle famiglie. La Presidente ha anche annunciato altri 500 milioni, ricavati da nuove assegnazioni di bilancio e da previsioni di ingresso prodotte dalla nuova riforma tributaria, da investire nei prossimi 4 mesi per tentare di risolvere il ritmo di crescita del 2014.

Rimane al centro del dibattito il tema energetico. Il Ministro dell'Energia, Máximo Pacheco, in un suo recente intervento, ha ribadito l'importanza annessa dall'Esecutivo alla riformulazione di un piano di sviluppo basato su un progetto di diversificazione delle risorse: il Ministro ha, inoltre, confermato l'obiettivo di arrivare entro il 2025 a produrre nel paese il 45% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili. Inoltre, ha sottolineato l'importanza di investire in nuove infrastrutture del settore, con l'obiettivo di recuperare il ritardo della crescita determinato dalla scarsità di produzione energetica nel paese: "l'impatto prodotto per la mancanza di investimenti in infrastrutture adeguate, colpisce la crescita dell'economia e rende più difficile contrastare il flagello della povertà". Rimane molto alta l'attenzione, all'indomani della decisione del governo di accantonare il progetto Hidroyesén: molti sono stati gli interventi a favore di una riformulazione dello stesso progetto in maniera più sostenibile dal punto di vista ambientale. Il Consorzio Hidroyesén (formato da Endesa e Colbun), ad agosto ha presentato un ricorso contro la decisione del governo di sospendere il mega progetto idroelettrico, cui il governo ha negato recentemente i diversi permessi ambientali. Secondo il Consorzio, infatti, il governo ha tardato oltre un anno a dare la sua valutazione finale sui permessi, la cui scadenza era oltre un anno fa. Inoltre il Comitato Ministeriale che ha revocato i permessi, sulla base di oltre 2.000 ricorsi ambientali delle comunità coinvolte nel progetto, è stato accusato di "non essere competente su una materia di pertinenza della Corte Suprema" che aveva dato parere favorevole.

Lo scorso 7 agosto si è svolto l'insediamento del Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, che ha assunto le funzioni di Presidente della Repubblica per il periodo 2014-2018. Alla cerimonia hanno preso parte oltre 2.000 invitati e numerosissime delegazioni internazionali, tra cui spiccano i Presidenti di Messico, Perù, Panama, Honduras, Guatemala, Ecuador. Per l'Europa segnaliamo la presenza della Ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini (vedi Agenda bilaterale), del Vice Primo Ministro del Portogallo, e del Re emerito di Spagna, Juan Carlos.

Nel suo discorso, il Presidente Santos ha sottolineato lo "spirito unitario" del suo nuovo mandato, invitando tutti "a lavorare insieme per la Colombia" e proponendo l'obiettivo di "un paese in pace totale entro il 2025, un paese equo e con il maggior livello di educazione dell'America latina". Il Presidente ha dedicato molto spazio al tema della pace, ricordando lo sforzo fatto sino ad oggi con il percorso dei negoziati avviatosi quasi due anni fa. Ha inoltre riservato un passaggio alle FARC, denunciando come inaccettabili alcuni atti violenti accaduti in varie zone del paese, nella settimana precedente.

Poco dopo il suo insediamento, Juan Manuel Santos ha prestato giuramento al suo nuovo Esecutivo, cui sono entrati sette nuovi Ministri, per un totale di 16 nomine di cui 5 donne. Erano già stati confermati nel loro incarico, il Ministro degli Esteri, Maria Angela Holguin, il Ministro della Difesa, Juan Carlos Pinzón, e quello delle Finanze, Mauricio Cárdenas. Tra i nuovi figurano, Juan Fernando Cristo, che sarà il nuovo Ministro degli Interni; Aurelio Iragorri Valencia sarà il nuovo Ministro dell'Agricoltura; Yesid Reyes, sarà il nuovo Ministro della Giustizia; Tomás González, il nuovo Ministro di Minas y Energía; Diego Molano, sarà il nuovo Ministro di Tecnologia e Scienza dell'informazione; Cecilia Álvarez, passa dal Ministero dei Trasporti a quello del Commercio; Natalia Abello, sarà invece la nuova Ministra dei Trasporti, mentre Gabriel Vallejo è stato confermato Ministro dell'Ambiente; anche Alejandro Gaviria è stato confermato alla guida del Ministero della Salute; e Luis Felipe Henao a quello della Casa; Luis Eduardo Garzón, confermato come Ministro del Lavoro; mentre Mariana Garcés alla Cultura; Gina Parody, infine, è stata nominata nuova Ministra dell'Educazione.

Il tema dei negoziati di pace ha rappresentato una delle priorità dell'agenda delle prime settimane, costituendo l'epicentro del suo intervento, in cui è più volte stato ribadito che la pace è ormai un'opzione concreta per la Colombia. A pochi giorni dall'insediamento, sono ripresi i negoziati a L'Avana, sul tema della risarcimento delle vittime del conflitto, lasciato in sospeso durante la campagna elettorale. Segnaliamo innanzitutto l'organizzazione di due delegazioni di vittime (dei paramilitari, delle FARC e dello Stato) che hanno partecipato, in due momenti distinti, ai negoziati di L'Avana. Entrambe le delegazioni hanno affermato "che l'incontro si è svolto in un ambiente di rispetto e di solennità". Al tavolo del dialogo, sono pervenute oltre 500 proposte di soluzione del conflitto e 3.000 testimonianze dirette. Le FARC hanno proposto, all'indomani della riunione, la creazione di un Fondo speciale per il risarcimento delle vittime.

Nella ronda negoziale di fine agosto, la 27a, le due delegazioni hanno inoltre individuato la necessità di creare una commissione dedicata alla definizione dell'*exit strategy* dal conflitto con riferimento alla deposizione delle armi. La delegazione governativa ritiene che la commissione debba essere guidata da un esponente militare: il Capo delle Forze armate colombiane, Javier Florez (che ha lasciato il suo incarico nella previsione di assumere la presidenza di questa commissione). La reazione delle FARC non è stata positiva: la guerriglia ha infatti bocciato la proposta del governo, dichiarando di riconoscere come interlocutori solo i negoziatori "politici" della delegazione governativa guidata da De la Calle, e non esponenti militari. Intanto le FARC hanno ottenuto che venga parimenti istituita una Commissione per la "ricostruzione storica delle cause del conflitto": in occasione dell'ultima ronda negoziale è stata così insediata la "Comisión Histórica del Conflicto Armado y sus Víctimas", che sarà coordinata da Eduardo Pizarro, attuale Ambasciatore in Olanda e autore di molti libri di storia delle FARC e da Víctor Manuel Moncayo, ex rettore dell'Università nazionale. Secondo "Timoschenko", negoziatore delle FARC, i lavori di questa Commissione determineranno un prolungamento non indifferente dei negoziati di pace, visto il tempo necessario alla raccolta di informazioni e testimonianze. Il capo della delegazione governativa, alla conclusione dell'ultima sessione negoziale, si è detto comunque molto ottimista sulle prospettive di raggiungimento dell'accordo. In effetti, in agosto il succedersi di incontri con le vittime, gli esperti, e l'arrivo a L'Avana

dei militari inviati dal governo per lo scambio di opinioni e documenti con le FARC, “rappresentano una novità senza precedenti nel percorso di dialogo”, ha ribadito De la Calle, aggiungendo che “l'avvio di questo meccanismo rappresenta un'opportunità senza precedenti per arrivare alla risoluzione definitiva del conflitto. Occorre che le parti in campo definiscano il percorso attraverso cui le FARC possano organizzare la loro transizione alla vita politica del paese, senza armi e con garanzie di sicurezza per loro e per tutti i colombiani. È per queste ragioni che la polizia e l'esercito devono essere coinvolti nel dialogo di pace, così come accaduto in tutti i negoziati di pace del mondo”.

Dal punto di vista economico, segnaliamo il clima di forte ottimismo con cui inizia il secondo mandato di Santos. Secondo il Banco Central, l'economia del Paese si espanderà del 5%, ad un tasso record di circa il doppio di quello stimato per la regione (2,2%), e con un incremento dello 0,3% rispetto al 4,7% del 2013. Intervenedo a Medellin, al XXIX Congresso Interamericano de la Industria de la Construcción (FICC), il Presidente ha ricordato che il principale motore della crescita è stato il consumo interno, con gli oltre 2,5 milioni di persone uscite dalla povertà. Inoltre, un grande ruolo a sostegno dell'espansione del PIL spetta agli investimenti: nel prossimo quadriennio il governo punta alla realizzazione di un milione di case ad alto contenuto tecnologico, e ad un programma di costruzione stradale, il cosiddetto Piano di quarta generazione (4g), che secondo il Presidente Santos mobilerà complessivamente 25 miliardi di dollari.

Continuano ad arrivare dati negativi sulla produttività di Ecopetrol, che nel secondo trimestre ha registrato una caduta del 18,2%, a causa dei continui attacchi terroristici delle FARC alle infrastrutture petrolifere ed ai gasdotti. In arrivo nuovi progetti, il Presidente Javier Gutiérrez ha annunciato nove progetti esplorativi, di cui sei nel paese andino e tre nel Golfo del Messico. Appare comunque confermato l'obiettivo di garantire la produzione giornaliera di 800 mila barili al giorno.

Il governo di **CUBA** ha denunciato la “recrudescenza sistematica” dell'embargo economico degli USA, trasformatosi in una vera e propria guerra finanziaria che “impedisce lo sviluppo economico del paese,” secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro per l'Economia, Abelardo Moreno. L'esponente di governo, presentando il rapporto annuale in cui si valuta l'impatto dell'embargo su Cuba, valutato dal 1962 ad oggi in oltre mille miliardi di dollari, ha sottolineato inoltre “il carattere extraterritoriale delle leggi associate all'embargo, che ha un impatto diretto nel commercio estero e nella promozione degli investimenti”. Il danno al commercio estero è stimato in 4 miliardi di dollari, soprattutto per le manca-

te esportazioni e per i mancati ingressi turistici dagli USA (circa 2 miliardi). “Non vi è n sol ambito della vita quotidiana che non sia stato colpito dall'embargo”, ha ribadito Moreno, confermando che sulla base del rapporto verrà presentata prossimamente una bozza di risoluzione alle Nazioni Unite contro l'embargo.

Dal punto di vista interno, segnaliamo il rallentamento del processo di “actualización” economica, con riferimento al numero di cubani che avviano attività in proprio. Secondo gli ultimi dati disponibili del Ministero del Lavoro, negli ultimi mesi il *cuentalproprio* a Cuba è cresciuto di 15.500 unità, attestandosi a fine giugno a 472 mila. Persistono le difficoltà interne del sistema di approvvigionamento, a testimonianza di ciò segnaliamo le nuove misure in materia di restrizioni doganali, finalizzate ad alimentare l'importazione illegale di beni destinati al commercio al dettaglio delle nuove attività private sorte sull'isola. Negative le reazioni di larga parte della popolazione, che ha visto una forte limitazione alla possibilità di approvvigionarsi di beni attraverso il viaggio di parenti ed amici dall'estero.

Sul fronte della dissidenza interna, segnaliamo la spaccatura all'interno del movimento delle Damas de blanco: 30 militanti del gruppo hanno infatti deciso di abbandonare l'associazione guidata da Berta Soler per “divergenze” con la linea adottata “a causa di gravi indiscipline”, secondo quanto dichiarato da Belkis Cantillo, una delle rappresentanti della fronda interna, che ha lanciato la nuova formazione “Ciudadanas para la democracia”. Nuove denunce in materia di rispetto dei diritti civili: l'organizzazione Reporter sin Fronteras ha denunciato le pressioni subite da un giornalista cubano per lasciare l'isola: Bernardo Arévalo Padrón che, dopo essere stato arrestato a Cinfuegos per i testi pubblicati sul giornale di opposizione, El Cubano Libre, ha dichiarato di essere stato invitato a lasciare Cuba.

Il Ministro delle Finanze dell'**ECUADOR**, Fausto Herrera, ha valorizzato l'annuncio fatto dall'Agenzia di rating Standard & Poor's, che ha migliorato la qualifica del debito ecuadoriano (da B a B+), esprimendo un forte apprezzamento per la gestione economica del paese sudamericano, con particolare riferimento agli ambiziosi progetti infrastrutturali ed energetici messi in campo. Secondo i dati ufficiali l'Ecuador, nel 2014, si espanderà del 4%, dato condiviso dalle istituzioni finanziarie internazionali, soprattutto dal Fondo Monetario Internazionale che, ampiamente criticato dal governo di Quito, dal 2008 non rivedeva in positivo le previsioni del paese sudamericano.

A 100 giorni dal suo insediamento, il Presidente di **EL SALVADOR**, Salvador Sanchez Cerén, ha tenuto un discorso



solenne alla Nazione. “Abbiamo la certezza che in questi 5 anni concretizzeremo il sogno dei salvadoregni di avere un paese in pace ed in armonia”, ha dichiarato, sottolineando che in questi primi tre mesi sono state poste le basi per combattere la criminalità e la violenza, riferendosi all'introduzione della “Política Nacional de Justicia y Seguridad Pública y Convivencia”. Il piano, che rappresenta il principale intervento in materia di sicurezza lanciato da Sanchez Cerén, si articola in cinque direttrici, che sono: la “prevenzione della violenza e della delinquenza; il controllo della repressione del crimine; la riabilitazione ed il reinserimento sociale; l'attenzione alle vittime; ed il rafforzamento della sicurezza pubblica”.

Nel suo discorso Sánchez Cerén ha, inoltre, posto un importante focus sulle tematiche economiche, sottolineando l'impegno per il rilancio nel settore delle infrastrutture (ammodernamento di diverse strade e dell'aeroporto), ed il lancio della licitazione internazionale del porto La Unión.

Particolare enfasi è stata posta sulla riforma fiscale, appena approvata, considerata il “motore del nuovo sviluppo”, visto che consentirà di reperire oltre 160 milioni di dollari all'anno, destinati anche a nuovi investimenti per l'educazione, come l'organizzazione di corsi universitari online. Molto nette le critiche del leader di Arena, Jorge Velado, che ha bollato il discorso del Presidente come “un elenco di falsità”, sottolineando che nel paese vi è già un diffuso malcontento per l'azione del governo, citando un sondaggio che attribuisce a Sanchez Cerén, appena il 40% di approvazione (secondo dati LPG).

Novità per il settore delle PMI: il BID ha approvato una linea di credito di 100 milioni destinati al settore.

Nuovo slancio del Presidente del **GUATEMALA** Otto Pérez Molina, per rilanciare l'azione del governo ad un anno esatto dalle prossime elezioni presidenziali. È stato presentato un ambizioso piano di sviluppo denominato “Il nostro Guatemala K'atun 2032”, che si prefigge l'obiettivo di stimolare la crescita economica, ridurre la povertà e la denutrizione, garantire la sicurezza alimentare, la tutela ambientale. Il Presidente Pérez Molina ha presentato il progetto davanti una folla platea di personalità nazionali ed internazionali, imprenditori, deputati, accademici, rappresentanti dei popoli indigeni, della società civile. Si tratta di uno sforzo progettuale per il futuro del paese che non ha precedenti, frutto di 18 mesi di incontri e riunioni dei diversi settori del governo con i molti attori istituzionali coinvolti, per con una partecipazione complessiva di oltre 13 mila persone. Tra le principali mete prefissate, figurano: garantire la sicurezza alimentare per i minori entro i 5 anni di vita, garantire a tutta la popolazione entro i 18 anni il diritto alla scuola, ridurre del 25% le varie forme di denutrizione. Dal punto di vista economico viene prefissato un tasso di crescita al 5,4%, una spesa pubblica pari al 5% del PIL, ed una spesa sociale pari al 7%, una riduzione della povertà del 50% ed investimenti per il 20% del PIL.

Rimpasto di governo. Il Ministro degli Esteri, Fernando Carrera, lascia il suo incarico insieme a Alejandro Sinibaldi, Ministro delle Comunicazioni. Carrera assumerà il ruolo di Ambasciatore alle Nazioni Unite, al posto di Gert Rosenthal. Al suo posto è stato nominato Carlos Raul Morales, attuale Vice Ministro. Alla guida del Ministero delle Telecomunicazioni è stato nominato Victor Corado, attuale Vice Ministro per la Casa.

Mobilizzazione ampia e trasversale, delle forze politiche, della società civile, e delle associazioni contadine contro la “Ley Monsanto”, approvata lo scorso giugno con un voto di 86 depu-

tati su 158), nel quadro delle ratifiche del TLC con gli USA e la Costa Rica. La legge, che rende illegale la riproduzione delle sementi agricole, è stata fortemente contestata poiché “limita” lo sviluppo agricolo del paese. Anche la Corte Costituzionale, si è espressa contro questo provvedimento, rispondendo ad un ricorso presentato da numerose associazioni contadine. Nei prossimi giorni il Congresso del Guatemala, dovrebbe votare a maggioranza la sua abrogazione.

Con l'avvio delle sessioni ordinarie del Parlamento, lo scorso primo settembre, intervento del Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto, in cui ha illustrato il bilancio del secondo anno di governo. Il Presidente ha tracciato un bilancio politico, dando ampio risalto all'intenso percorso di riforme che, proprio ad agosto, ha visto la promulgazione della “madre di tutte le riforme”, quella energetica. Durante l'intervento, celebrato nella residenza presidenziale, Peña Nieto ha offerto al Paese un quadro dettagliato di quanto realizzato nei primi due anni di governo e gli obiettivi fino al 2018. Tra le novità, segnaliamo l'impegno a realizzare un nuovo hub aeroportuale a Città del Messico, destinato ad accogliere 120 milioni di passeggeri all'anno, con sei piste e la realizzazione di importanti infrastrutture di servizio nelle aree circostanti. Novità anche negli investimenti ferroviari, con l'annuncio di circa 1,8 miliardi di dollari per la costruzione di 600 km di nuove ferrovie sugli assi México-Toluca, México-Querétaro e del Transpeninsular Yucatán-Quintana Roo. Ambiziosi programmi anche per quanto riguarda le autostrade, con l'annuncio della costruzione di 46 tronconi, per un totale di 3.000 km.

Per quanto riguarda le politiche sociali, Peña Nieto ha istituito un nuovo programma, “Prospera”, destinato a rilanciare l'azione di contrasto alla fame ed alla povertà che affligge circa 57 milioni di messicani. L'attuale programma “Oportunidades”, beneficia già circa 6,1 milioni di famiglie, circa 250 mila in più dall'inizio del suo mandato. Per il 2014 il programma disporrà di oltre 5 miliardi di dollari di investimenti; 4,7 milioni di anziani usufruiscono del programma di copertura pensionistica universale, che precedentemente copriva solo 2,1 milioni di persone; 4,1 milioni di donne godono del sostegno come capo famiglia; è stato inoltre raddoppiato il numero dei municipi raggiunto dal programma “Crociata contro la fame”, superando i mille; 150 mila PMI sono state inserite nei programmi di finanziamento del governo attraverso il “Fondo Emprendedor”.

Nel suo intervento il Presidente ha inoltre passato in rassegna il percorso di riforme realizzato nei mesi passati, e la “sfida vinta con l'approvazione delle importanti riforme che cambieranno il paese”. Pur riconoscendo le difficoltà della ripresa economica, il Presidente ha puntato molto sul dato che vede il Messico come il paese OCSE con il maggior tasso di crescita, nel secondo trimestre 2014 (vedi sotto).

Buoni i risultati presentati anche in materia di sicurezza con una riduzione, nel 2013, del tasso di omicidi del 12,5%, dei sequestri del 7% e dell'estorsione del 20%. Inoltre “nel 2014, si è ridotto del 41,6% il numero di ‘raccomandazioni’ della CNDH per violazione dei diritti umani da parte delle forze dell'ordine, e si sta abbassando il tasso di violenza nel Paese, anche grazie all'arresto di 84 dei 122 più pericolosi criminali”.

In un evento ufficiale realizzato nel palazzo de Los Pinos, che ha preceduto la presentazione del bilancio di governo dell'ultimo anno, il Presidente ha sottolineato l'importanza strategica della riforma energetica, che “apre le porte dello sviluppo al paese

attraverso un lungo percorso legislativo, iniziato il 2 dicembre del 2012, che liberalizza il settore dopo 70 anni di monopolio. La riforma, introducendo 9 nuove leggi e modificandone 12 esistenti, proclama la proprietà dello Stato messicano sulle risorse energetiche del Paese, pur mantenendo fermo il controllo dello Stato apre la porta agli investimenti privati per il settore alle nuove tecnologie, con l'obiettivo di incrementare la produzione in maniera trasparente, efficiente, competitiva e sostenibile: potremo estrarre petrolio in acque profonde ed sfruttare i nostri vasti giacimenti di idrocarburi, generare così elettricità a più basso costo, aiutando il paese a ridurre la propria dipendenza dall'estero e garantendo la propria sicurezza energetica".

Dopo l'approvazione della riforma, la Segreteria per l'Energia, ha illustrato alcuni assi prioritari di intervento per accelerare l'applicazione della riforma, i cui regolamenti definitivi verranno pubblicati entro ottobre. Così, pochi giorni dopo la promulgazione della riforma, il Direttore di Pemex Exploracion, Gustavo Hernández García, ha annunciato che il gruppo siglerà contratti privati per partecipare alla 'ronda 1' che, tra maggio e settembre del prossimo anno, vedrà l'assegnazione di 156 blocchi, per un investimento complessivo stimato di 8,5 miliardi di dollari. Complessivamente l'obiettivo è arrivare a circa 75-80 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi 10 anni, che potranno determinare un aumento della produzione di oltre il 25%, secondo quanto dichiarato dal Direttore di Pemex, arrivando alla soglia di 3,5 milioni di barili al giorno. Secondo quanto previsto dalla nuova normativa, a Pemex sarà riservato l'81% delle risorse private ed il 21% di quelle da esplorare.

L'ottimismo di Peña Nieto, è però chiamato a confrontarsi con un periodo di forte imprevedibilità, che caratterizzerà i prossimi mesi in cui le riforme inizieranno a modificare la vita reale del paese e dei messicani: proprio sui tempi di implementazione delle riforme e sui tempi di percezione degli effetti innescati, si gioca la tenuta politica dell'attuale governo, che la prossima estate dovrà confrontarsi con le cosiddette elezioni intermedie, vero e proprio banco di prova che consentirà a Peña Nieto di vedere "promosse o bocciate" le iniziative fino ad oggi intraprese. Nel luglio 2015 i messicani andranno infatti a votare per eleggere 500 deputati, 17 Consigli statali, 9 governi statali. Iniziano a circolare alcuni primi sondaggi, come quello pubblicato da Reforma. Il PRI otterrebbe il 40% dei voti, il PAN il 22%, il PRD il 16% e Morena il 7%, il Movimiento Ciudadano il 4%, e 3% il PT. Secondo un altro sondaggio pubblicato da El Universal, il PRI otterrebbe invece il 32%, circa il 10% in meno rispetto alle ultime elezioni, il PAN il 23%, il PRD l'11%, Morena il 3%, ed il PT il 3%. Si profila dunque uno scenario di sostanziale tenuta del partito di governo, anche se molti

sono i segnali di indebolimento del consenso del Presidente che, secondo molti sondaggi, godrebbe di un'approvazione al di sotto del 50%, con un rischio concreto di ridimensionamento del gruppo parlamentare del PRI. Inoltre, il travagliato percorso dell'approvazione della riforma energetica (anch'essa caratterizzata da una forte disapprovazione secondo diversi sondaggi, pari ad oltre il 50%), ha risvegliato un certo antagonismo delle forze di sinistra che, se trovassero un motore per la coesione, potrebbero rappresentare il secondo blocco politico del Paese, secondo i suddetti sondaggi. In tale contesto, assume rilevanza la forte enfasi che il Presidente ha posto nel legare il successo delle riforme alla tenuta del Pacto por México che, per quanto in difficoltà, rappresenta la più solida sperimentazione di alleanze a largo spettro, che hanno avuto successo nel paese.

Importante intervento del Presidente anche nel settore dei diritti umani dei minori per contrastare il crescente fenomeno dei 'minori non accompagnati' che attraversano le frontiere clandestinamente. Peña Nieto ha, infatti, annunciato una legge speciale, volto a garantire la tutela dei migranti minori non accompagnati. Cambiamenti nella geografia interna al PRD. Dai primi risultati relativi alle primarie interne svoltesi il 7 settembre (per legge organizzate dal INE, Instituto Nacional Electoral), le correnti che appoggiano il ticket Carlos Navarrete alla Presidenza, e Héctor Bautista alla Segreteria Generale (cioè le correnti comunemente denominate "los chuchos", più inclini agli accordi con il governo ed a sostenere il Pacto por México), avrebbero vinto contro il Segretario Generale uscente, René Bejarano. Tra gli sconfitti vengono annoverati Cuauhtémoc Cardenas, Marcelo Ebrard e Carlos Sotelo.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati diffusi dal governo, che attestano nel primo semestre un certo rallentamento della crescita, con un'espansione del PIL pari all'1,7%, visto che il secondo trimestre ha mostrato un rallentamento rispetto al primo, con un +1,6% contro il +1,9%. Per il secondo semestre il governo si attende una decisa ripresa, a seguito dei primi effetti della Riforma energetica, con un'aspettativa di crescita compresa tra il 2% ed il 2,8%. Su scala pluriennale, il Presidente ha annunciato che entro il 2018, l'economia del Paese si espanderà con un ritmo pari al 5%. Per quanto riguarda gli investimenti stranieri diretti si segnala una forte caduta rispetto al passato, con appena 9 miliardi di dollari, circa il 59% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato appare tuttavia alterato da due imponenti operazioni finanziarie avvenute negli ultimi mesi, come l'acquisizione di 4,5 miliardi di azioni di America Movil da parte di azionisti messicani, e la vendita massiccia di assets del Grupo Modelo.



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





Novità anche nel settore petrolchimico, il gruppo Mexichem, ha infatti acquistato la società americana Dura Line, leader mondiale del settore. “Si tratta di un passo in avanti fondamentale della nostra industria, che ci consentirà di diventare un player fondamentale nel settore”, ha dichiarato Antonio Carrillo, direttore di Mexichem, che ha ricordato la priorità strategica di questo comparto per la ripresa dell'industria messicana.

Permane una situazione di incertezza politica in **PERÙ**. Dopo l'ennesima crisi di governo, che il mese scorso ha portato alla nomina di un nuovo Presidente del Consiglio, il sesto sotto la Presidenza Humala, per tutto il mese di agosto il dibattito politico è stato assorbito dalle difficoltà che il nuovo Esecutivo ha incontrato per ottenere il voto di fiducia. Solo a fine mese, infatti, Ana Jara presentandosi per la terza volta davanti al Congresso, è riuscita ad ottenere una strettissima maggioranza, grazie al voto del Presidente del Congresso, Ana Solorzano, intervenuta per votare dopo l'impasse che vedeva 54 voti a favore, 54 contrari e 9 astensioni. Ana Jara, dirigente politica del Partido Nacionalista e molto vicina alla *Primera Dama* Nadine Heredia, ha così ottenuto il voto favorevole del suo partito, più quello di Perù Posible, di Alejandro Toledo. Nelle settimane precedenti al voto di fiducia, l'opposizione ha spesso attaccato la Presidente del Consiglio, sia per la presenza nel suo gabinetto di alcuni Ministri, come quello di Minas y energia (considerato in conflitto di interessi per i suoi rapporti con alcune società del settore) Eleodoro Mayorga. Inoltre diversi esponenti di Fuerza Social e dell'APRA hanno contrattato con il governo su alcuni punti dell'agenda.

Sul fronte dell'opposizione, molti esponenti hanno cantato vittoria di fronte allo stallo della maggioranza di governo prima di ottenere la fiducia. Sia da parte dei fujimoristi, guidati da Keiko Fujimori (che sta iniziando a preparare la sua ricandidatura alle presidenziali, e alcuni sondaggi la vedrebbero in vantaggio in una eventuale disputa), che dagli apristi di Alan Garcia, si sono levate richieste di dimissioni alla nuova Presidente del Consiglio. Proseguono intanto le manovre di Alan Garcia con l'obiettivo del 2016 anche se, ad agosto, la condanna a 4 anni di carcere per il suo ex Ministro della Giustizia, accusato di traffico di influenze nel secondo governo nel 2011, tornano a gettare ombre sul Partido Aprista.

Ad agitare il clima politico, l'imminente voto amministrativo che vedrà il prossimo 5 ottobre il rinnovo delle cariche di Governatori e Sindaci del paese. La disputa più importante è quella relativa alla capitale, Lima. Gli ultimi sondaggi segnalano come vincitore Luis Castañeda Cossio, con il 46% dei voti, seguito dal Sindaco uscente, Susana Villarán, con il 10%, e terzo, il Sindaco di San Miguel, Moisés Heresi, con il 6%. Negli ultimi giorni, il candidato di Solidaried Nacional, è stato colpito da un'indagine che lo vede coinvolto in vicende di corruzione (inoltre era stato escluso dalla competizione per aver presentato un falso curriculum vitae al Tribunale elettorale). Sono stati denunciati, inoltre, diversi atti di violazione della campagna di Susana Villaran da parte di militanti di Solidaried Nacional.

Così, a meno di due anni dal prossimo appuntamento elettorale, si dà il via al sesto governo, con un'agenda incentrata su nuove misure per la crescita e gli investimenti. Infatti, proprio nelle scorse settimane sono stati pubblicati i dati relativi all'economia che mostrano un certo rallentamento dell'espansione del PIL, pari al 4% per il 2014 a seguito dei dati non brillanti degli ultimi mesi (a

giugno solo +0,3%). Precedentemente le stime si aggiravano intorno al 5,7%.

Uno dei dati più preoccupanti, riguarda la caduta del settore minerario, dell'1,61%: è la quarta retrocessione dell'anno, dovuta ad una diminuzione della produzione di oro e rame. Il settore minerario ha perso, complessivamente, quasi il 4%. Per quanto riguarda la bilancia commerciale, il governo ha elevato ad oltre il doppio le previsioni del deficit commerciale per il 2014, pari a circa 2,5 miliardi di dollari. Stabili i dati sulla previsione dell'inflazione, attesa al 3%.

Novità sul fronte degli investimenti: a 70 km a Nord di Lima, nella baia di Chancay, verrà realizzata una importante infrastruttura portuale, con un investimento di 2,8 miliardi di dollari provenienti dal settore privato. All'inaugurazione del progetto, cui hanno partecipato i neo Ministri della Difesa Piero Caterino, e della Cultura, Dina Alvarez, è stato rilanciato l'obiettivo dell'Esecutivo di incentivare le forme di associazione pubblica privata come motore per stimolare l'economia. Inoltre verrà realizzata nelle vicinanze, una zona di scambio intermodale e di servizi logistici, con un altro investimento da 1,2 miliardi di dollari.

A poco più di un mese dalle elezioni presidenziali in **URUGUAY** (il prossimo 26 ottobre), sembra sempre più probabile un secondo turno (previsto per il 29 novembre). Stando agli ultimi sondaggi disponibili, si assottiglia la distanza tra il Candidato del Frente Amplio, Tabaré Vazquez, che ottiene il 41%, ed il candidato del Partido Nacional, Luis Lacalle Pou, che ha raggiunto il 30% dei consensi. Rimane terzo con l'11% il candidato del Partido Colorado, Pedro Bordaberry.

Nelle settimane scorse, il dibattito politico interno è stato assorbito da una serratissima campagna elettorale, che ha visto il candidato del Partido Nacional incalzare il Frente Amplio. Come hanno sottolineato molti osservatori, l'esplosione dei consensi nei sondaggi per Lacalle, segnala una certa attenzione per la portata innovativa, rappresentata da un candidato (relativamente) giovane, che ha saputo parlare alla nuova classe media cresciuta nel paese grazie ai governi del Frente. Secondo gli stessi osservatori, i sondaggi rivelerebbero una certa difficoltà di Tabaré ad intercettare i bisogni e le ambizioni di questa nuova classe media, che invece troverebbero spazio nella campagna di Lacalle, incentrata sulla promessa di una forte modernizzazione del paese, e svincolata dai legami -di destra- con l'eredità della presidenza del padre. Da parte sua, il candidato del Frente Amplio ha dichiarato, in un'intervista al quotidiano La Republica, di aver già visitato tutti i municipi del paese per tre volte, e di aver trovato ovunque una calorosa accoglienza. Ha ammesso inoltre di dover costruire meglio un'offensiva mediatica per “spiegare” le direttrici del programma di governo e le prospettive di sviluppo del paese “rese possibili dagli obiettivi già raggiunti dai precedenti governi del Frente Amplio”.

Si percepisce così uno scenario molto polarizzato, al punto che lo stesso Presidente Pepe Mujica, intervenendo in occasione delle celebrazioni ufficiali del giorno dell'Indipendenza, ha rivolto un appello a tutti i protagonisti della campagna elettorale al fine di ricompattare un clima “nazionale nell'interesse del paese”.

Probabilmente pesa sulla campagna del Frente Amplio, anche un certo rallentamento della crescita, percepito in più settori del paese. Il Banco Central ha, infatti, abbassato le stime di crescita per l'anno in corso, dal 3% al 2,7%. Dati positivi provengono invece

dalla bilancia commerciale, che a luglio ha registrato un'importante crescita del saldo positivo, circa 300 milioni di dollari, grazie all'aumento dell'export agricolo e la riduzione di quello degli idrocarburi e macchinari.

Dopo molte attese, e il primo annuncio fatto circa tre mesi fa, il Presidente del **VENEZUELA**, Nicolas Maduro, ha varato un rimpasto di Gabinetto di governo. Dopo le conclusioni del III Congresso del PSUV, l'esigenza di rinnovare la squadra di governo con l'obiettivo di riequilibrare i pesi interni al chavismo, all'indomani della spaccatura generata dalla fuoriuscita di Jorge Giordani (ex Ministro della Pianificazione) è stato presentato, a reti unificate, il nuovo Esecutivo, che avrà il compito di "avviare una nuova fase della rivoluzione bolivariana", stando alle parole di Maduro.

La novità più importante riguarda Rafael Ramirez, che lascia il Ministero del Petrolio e delle Miniere e la guida di PDVSA, per assumere il ruolo di Ministro degli Esteri e di Vice Presidente (con l'incarico di dedicarsi al tema della "Sovranità politica"). Al suo posto, al Ministero del Petrolio, è stato nominato Asdrubal Chavez, cugino dell'ex Presidente. Alla guida di PDVSA viene promosso uno dei Vice Presidenti già vicino a Ramirez, Eulogio del Pino (ingegnere, formatosi negli USA). Elias Jaua, che lascia il Ministero degli Esteri, sarà anche lui Vice Presidente (con l'incarico di Casa, Habitat ed "Ecosocialismo"). Vice Presidente per l'Economia è stato nominato un militare, il Generale Marco Torres, già Ministro dell'Economia. Il Ministero del Commercio sarà guidato da Isabel Delgado, mentre al Ministero dei Trasporti arriva il Generale Giuseppe Yoffreda. Al Ministero dell'Alimentazione il Colonnello Yván José Bello. Ministero dell'Agricoltura e della terra è stato nominato José Luis Berroterán, mentre al Ministero della Salute entra Nancy Pérez.

"Si tratta di un insieme di cambiamenti necessari per dare la giusta risposta alle sfide di questa epoca storica, le cinque grandi sfide, relative alle cinque nuove rivoluzioni che voglio portare avanti", ha dichiarato Maduro alla fine del suo intervento televisivo. Le cinque rivoluzioni riguardano "l'economia, la conoscenza, il welfare, la politica dello Stato ed il socialismo dei territori".

Molti osservatori hanno sottolineato che il rimpasto non altera gli equilibri interni, anzi li consolida, confermando l'attuale "spartizione del potere" interno all'Esecutivo. Da un lato, il nuovo ruolo di Ramirez consolida la linea della diplomazia petrolifera, già ampiamente attuata negli ultimi 12 anni dal (ex) Capo di PDVSA, mentre l'ascesa a Vice Presidente per la Sovranità politica, gli ritaglia un ruolo di coordinamento tra vari Dicasteri, come gli Interni, gli Esteri e la Giustizia, accrescendone il peso all'interno dell'Esecutivo.

Rimangono forti i legami con Cuba (Maduro si è recato per ben due volte, nel solo mese di agosto, a l'Avana, per discutere del rimpasto), ed è stato confermato Orlando Borrego nel ruolo di "Consigliere economico della Presidenza" (sorta di "ufficiale di collegamento" tra Caracas e L'Avana).

Il rimpasto ha marcato importanti discontinuità, soprattutto nel settore economico. Il passaggio da Ramirez a Torres, testimonia l'intento di inasprire la repressione contro il contrabbando e l'accaparramento illegali di beni, volontà più volte preannunciata nei mesi scorsi.

Molte le critiche dall'opposizione, che si è scagliata contro il vuoto di scelte importanti nel settore economico, a fronte della

grave crisi che vive il paese. Ed, in effetti, la bassa popolarità di Maduro (il 35% secondo Datanalisis), testimonia di un forte malcontento nella popolazione, continuamente stressata dai problemi dell'inflazione (secondo Fedecamaras, nel 2014 si registrerà un tasso del 60% ed una flessione del PIL tra il 4% ed il 5%).

Molti annunci, nelle settimane passate, avevano lasciato presagire l'imminenza di alcune scelte, come l'aumento del prezzo della benzina attraverso la riduzione dei sussidi statali (che secondo l'ex Ministro del Petrolio Ramirez, produrrebbero 12,5 miliardi di dollari di deficit all'anno), e come la svalutazione del bolivar, con la riduzione a due soli tassi di cambio. Invece l'Esecutivo si è concentrato ai temi legati al fabbisogno alimentare e alla scarsità di prodotti nel paese. Con il governo dimissionario, Maduro ha introdotto un sistema biometrico di controllo dei consumi dei venezuelani, per arginare il fenomeno dell'accaparramento dei beni (e del conseguente contrabbando, che secondo dati governativi genera una fuoriuscita di circa il 40% dei beni venezuelani verso la Colombia). Si va, quindi, verso un sistema che a molti ha ricordato il rigido controllo cubano sui consumi e che, in assenza di una burocrazia statale efficiente, produrrà solo disagi per la popolazione. D'altro canto, "la grave scarsità di beni si è tradotta nella prima emergenza del paese", come ha ricordato lo stesso Maduro rispondendo alle critiche mosse dall'opposizione.

Intanto, la MUD vive un momento di difficoltà. Si è dimesso il Segretario generale, Aveledo, mostrando la debolezza di un'alleanza arrivata allo stallo dopo i molti mesi di tensione con l'Esecutivo a seguito delle violenze che, da febbraio a luglio, hanno attraversato il paese. I molti mesi passati in attesa di un tentativo di dialogo, hanno di fatto lacerato le due anime della MUD, distanziandole ulteriormente tra un'opzione più moderata, espressa da Capriles, ed una più radicale, incarnata da Leopoldo Lopez (che rimane ancora in carcere, ad oltre sei mesi dal suo arresto), e da Corina Machado. Nelle ultime settimane è stato, tuttavia, individuato un Segretario pro-tempore, Cristóbal Fernández, che ha proposto una piattaforma comune tra gli oltre 30 partiti che formano la MUD, nella speranza di individuare un percorso unitario in vista del voto legislativo del 2015.

In tale ottica appare, dunque, rilevante l'effetto del recente "sacudon" provocato da Maduro che, di fatto, ha distolto l'opinione pubblica dalla perenne preoccupazione per la situazione economica, e mostrato un Esecutivo con una nuova agenda di governo (le "cinque rivoluzioni"), archiviando ogni ipotesi di dialogo con l'opposizione, anzi mantenendo un atteggiamento di forte chiusura al dialogo e di repressione (secondo i dati della ONG Foro Penal Venezuelano, permangono in carcere 75 detenuti, arrestati durante le manifestazioni dei mesi scorsi). ◆

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Si è svolta a Cartagena de Indias il quarto incontro bilaterale tra il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos e quello del Venezuela, Nicolas Maduro. Al centro dell'agenda un rilancio dei rapporti bilaterali all'indomani della rielezione di Santos alla guida della Colombia, ed alla luce delle difficoltà economiche che colpiscono il Venezuela. Tra le principali novità, l'inaugurazione di uno nuovo

sistema viario per agevolare i trasporti commerciali, che prescindono dal dollaro, con "l'obiettivo di incrementare l'interscambio", hanno dichiarato i due Presidenti, senza rivelare i dettagli tecnici della nuova procedura. Al termine dell'incontro presidenziale, i Ministri delle Finanze dei due paesi, Miguel Rodriguez Torres, per il Venezuela, e Mauricio Cardenas, per la Colombia, hanno siglato l'accordo che sancisce questa importante novità. In agenda altri accordi in materia di contrasto al narcotraffico e alla criminalità organizzata, che lucra sul contrabbando illegale di frontiera tra i due paesi, con particolare riferimento alla zona della Guajira. Come noto, il governo venezuelano ha lanciato un'importante offensiva contro i gruppi di contrabbando, attivando un'unità speciali dell'esercito per contrastarne le attività, istituendo una commissione nazionale contro il contrabbando e la corruzione, e chiudendo la frontiera con la Colombia durante le ore notturne. Più in generale la visita ha consentito di rilanciare l'alleanza tra i due paesi vicini, con una fitta agenda di collaborazioni e di mutuo sostegno, che ha visto il governo di Caracas rinnovare il pieno sostegno al negoziato di pace in corso a L'Avana: "signor Presidente Santos conti pure con lo stesso impegno che qui, in questo stesso luogo, quattro anni fa le garanti il Presidente Chavez, si avvicina il tempo della pace", ha dichiarato Maduro concludendo il suo intervento.

Prove di crisi diplomatica tra Perù e Cile. Il Perù ha pubblicato un decreto che approva la Carta del Limite Exterior, relativa alla sovranità marittima del Perù, un documento che raccoglie il lavoro realizzato da una commissione mista che ha lavorato su mandato della corte internazionale de L'Aja per ridefinire il confine marittimo. Scalpore ha suscitato l'inclusione del cosiddetto triangolo terrestre (3,7 ettari) nel territorio peruviano, con una decisione che rimette in discussione l'annosa questione del limite terrestre (tra Hito I e il Punto de la Concordia), utilizzando il Punto de la Concordia e non l'Hito I (secondo quanto auspicato dal Cile), come punto di riferimento per disegnare il confine marittimo. "Rifiutiamo la provocazione del governo del Perù che rende difficile la costruzione di una vera ed ampia integrazione tra i due paesi", si legge in una dichiarazione della Commissione esteri del Senato. Il Ministro degli Esteri del Cile, Heraldo Muñoz, ha espresso formale riserva del governo cileno. Da parte sua, il Presidente Humala ha ratificato la validità del documento, sottolineando che rappresenta il frutto dei lavori della Commissione mista voluta dalla Corte de L'Aja e che, per quanto riguarda il confine terrestre, il riferimento adottato è il trattato del 1929 e gli accordi bilaterali del 1930. Anche il Ministro degli Esteri, Gonzalo Gutierrez, ha ribadito che il Cile "ha una visione molto particolare del confine, giacché il Punto Concordia ha un fondamento giuridico". Pochi giorni dopo, ad innalzare la tensione, è stata una manifestazione di 300 persone, organizzata presso la città peruviana di Tacna, che puntava ad invadere il triangolo di terra conteso. "In nessun modo potrà essere occupato questo territorio, perché è cileno, e sarebbe una provocazione, sono certo che non potrà accadere", ha dichiarato il Ministro degli esteri cileno, commentando l'annuncio di questa manifestazione, successivamente bloccata dalle stesse forze dell'ordine peruviane.

Segnali di distensione tra Cile e Bolivia. Il Vice Ministro degli Esteri boliviano, Juan Carlos Alurralde, si è recato in missione in Cile, per partecipare alle celebrazioni delle festività naziona-

li boliviane nella capitale cilena. Nella stessa occasione è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri Muñoz: si è trattato di un importante momento di rilancio delle relazioni bilaterali, attualmente messe in difficoltà dal ricorso presentato a L'Aja dal governo boliviano per il contenzioso relativo al confine marittimo, e dalla successiva decisione del governo cileno di ricorrere contro la giurisdizionalità della Corte de L'Aja. Durante la riunione è stata tracciata un'agenda di lavoro che non include il contenzioso.

A fine agosto, l'Assemblea dei Ministri degli Esteri dei paesi sudamericani ha formalmente eletto l'ex Presidente colombiano, Ernesto Samper, Segretario Generale dell'UNASUR. Dopo un anno di interim, lascia così il suo incarico Ali Rodriguez, rimasto più a lungo in carica per l'assenza di accordo sulla successione alla guida dell'importante organismo di integrazione regionale. Nei prossimi mesi, poco dopo l'insediamento di Samper negli uffici della sede di Quito, verrà inaugurata la nuova sede della Segreteria Generale dell'UNASUR, frutto di un ambizioso progetto architettonico finanziato da tutti i paesi membri.

Il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in visita a Cuba, ed è stato ricevuto dall'ex Presidente, Fidel Castro. Tra i temi discussi, l'integrazione regionale e le problematiche alimentari del Venezuela che impongono la necessità di "una rivoluzione alimentare con nuovi metodi", ha dichiarato Maduro, citando "importanti studi condotti da Fidel Castro in materia".

La Presidenta argentina, Cristina Kirchner, ha compiuto una missione in Paraguay per riunirsi con il suo omologo Horacio Cartes. In agenda, il rilancio dei rapporti bilaterali, con riferimento alla possibile sinergia in ambito regionale, del Mercosur ed UNASUR. Inoltre, i due Presidenti hanno affrontato il tema della collaborazione nella gestione della centrale idroelettrica di Yacyretà, il cui accordo è scaduto lo scorso giugno dopo 40 anni dall'entrata in vigore. Sul tavolo, importanti scelte come la cogestione della centrale, la vendita dell'energia eccedente e l'indennizzo per i territori inondata dalla diga.

Si stringono i rapporti tra Brasile e Bolivia sulla cooperazione energetica. Petrobras e YPFB hanno firmato, in Bolivia alla presenza di Evo Morales, un accordo che consente ai due gruppi di saldare i debiti pregressi di Petrobras e, soprattutto, di rilanciare l'interscambio tra i due paesi, con un contratto che aumenta l'acquisto di gas naturale dalla Bolivia da parte del Brasile a partire dall'anno prossimo, per soddisfare il fabbisogno della città di frontiera di Cuiabà, con circa 2,6 milioni di metri cubi di gas (oggi il Brasile ne importa circa 20, per soddisfare il mercato di San Paolo).

Il Presidente del Guatemala, Otto Pérez Molina, ha compiuto una visita ufficiale a Panama. Durante la riunione con il suo omologo, Juan Carlos Varela, sono stati affrontati diversi temi, tra cui, la cooperazione nel settore della sicurezza, il rilancio dell'interscambio commerciale, ed un generale potenziamento dei rapporti bilaterali.

I Presidenti di El Salvador, Sanchez Ceren, dell'Honduras, Juan Orando Hernandez, e del

Nicaragua, Daniel Ortega, si sono riuniti a Managua per discutere circa la possibilità di avviare i diversi progetti di rilancio dell'economia del Golfo di Fonseca. Tra le varie proposte la realizzazione di una zona di libero commercio.

Rimane alta, a livello regionale, l'attenzione sul fenomeno delle migrazioni di minori. La Commissione Interamericana per i diritti umani, ha richiamato il governo messicano ad adottare misure per alleviare la crisi determinata dal transito dei migranti centroamericani verso gli USA, ingannati da campagne illusorie, alimentate dai trafficanti di minori. "Persiste un quadro grave di violazioni, è evidente che siamo di fronte ad un problema umanitario", ha dichiarato Felipe Gonzalez, Relatore della CIDH sui temi dei lavoratori migranti. Il rapporto, basato su testimonianze dirette, denunce e indagini delle ONG, attesta gravi violazioni dei diritti umani, come il sequestro, il traffico di organi, gli abusi sessuali.

Con l'avvicinarsi della scadenza del mandato del Segretario Generale dell'OSA, che verrà rinnovato il prossimo maggio, si consolida la candidatura del Ministro degli Esteri uscente dell'Uruguay, Luis Almagro, che ha ottenuto il sostegno dei governi di Brasile e Cile. In lizza vi è inoltre l'ex Vice Presidente guatemalteco, Eduardo Stein. Intanto il Perù ha annunciato di voler avanzare, nelle prossime settimane, la candidatura di una donna.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Secondo incontro di dialogo tra l'UE e Cuba. Nel dettaglio, la cooperazione rappresenterà uno dei tre pilastri dell'accordo, assieme alle questioni politiche e al commercio. Nell'incontro, si apprende dal comunicato, è stato affrontato solo il nodo della cooperazione, mentre le questioni commerciali e politiche sono state lasciate da parte. I capitoli affrontati, per quanto riguarda la cooperazione, sono stati quelli relativi ai diritti umani, i diritti civili, l'amministrazione pubblica, l'educazione, la sanità, la protezione dell'ambiente e lotta al cambio climatico. "Ci siamo riuniti con una delegazione cubana ben preparata, venuta a Bruxelles con uno spirito costruttivo di impegno, che ci ha permesso di arrivare ad un progresso sostanziale nell'avvicinamento delle posizioni per costruire una visione comune sul tema della cooperazione", ha dichiarato Christian Leffler, Direttore Generale per le Americhe del SEAE. "Abbiamo una chiara visione di quale deve essere la struttura generale del capitolo della cooperazione, le differenti aree di dialogo sui temi politici e di interscambio", ha proseguito il rappresentante UE. Le due delegazioni hanno inoltre deciso di proseguire il dialogo con cadenza bimestrale.

Il Presidente di Panama, Juan Carlos Varela, ha compiuto una visita ufficiale in Spagna, durante la quale si è riunito con il Premier Rajoy, e con il re Felipe VI. La visita si inquadra nel tentativo di rilancio dei rapporti della Spagna con il paese centro americano. Particolare enfasi ha avuto il tema della tutela e della protezione degli investimenti, all'indomani dei contenziosi sorti con il gruppo Sacyr per i lavori dell'ampliamento del canale di Panama, e della consolidata presenza imprenditoriale spagnola nel paese, che conta ormai oltre 400 società attive nel settore dell'energia e delle infrastrutture. In agenda, inoltre, la firma di

diversi accordi in materia di cooperazione tecnica scientifica e culturale.

Francia-Bolivia: si rafforza la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa. La Francia è in procinto di vendere alla Bolivia un sistema radar per il contrasto al narcotraffico, per il controllo del traffico aereo civile, e in supporto alle operazioni militari. I radar si aggiungeranno ai sistemi e mezzi già messi in campo dal paese latino americano per contrastare il commercio di stupefacenti.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Missione del Premier giapponese Shinzo Abe, nella regione. Dopo lo scalo in **Colombia** (vedi Almanacco n° 61), Shinzo Abe si è recato in **Brasile, Cile e Messico**. A conclusione della missione, Abe ha ribadito l'obiettivo di rilancio dei rapporti economici con l'area. Tra i temi trattati nei vari paesi, la possibilità di accedere ad un accordo speciale con il Mercosur. Il Premier nipponico ha inoltre firmato numerosi accordi bilaterali. Con Brasilia, per esempio, è stata siglata un'intesa in base alla quale Tokyo finanzia i crediti d'aiuto per 700 milioni di dollari, destinati all'agricoltura e all'industria petrolifera brasiliana. È stata, inoltre, siglata un'importante intesa di cooperazione nel settore aereo, che ha previsto la vendita di 15 aerei Embraer alla compagnia giapponese Japan Airlines, per circa 700 milioni di dollari. Sempre con il Brasile, importante programma di cooperazione sulle questioni multilaterali, prima fra tutte la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, su cui i due governi hanno una totale convergenza".

Cina-Messico: si è svolta a Città del Messico la prima riunione del gruppo di lavoro messicano-cinese per incrementare il livello degli investimenti bilaterali. L'incontro è stato aperto dal Ministro delle Finanze, Luis Videgaray, dal Ministro degli Esteri, José Antonio Meade, e dal Presidente della Commissione per lo Sviluppo della Cina, Xu Shaoshi. Vi hanno partecipato, inoltre, rappresentanti dei Ministeri di Energia, Turismo, Comunicazione e Trasporti, nonché rappresentanti di aziende statali come Petroleos Mexicanos (Pemex), delle Banche di sviluppo e del Fondo Nazionale Infrastrutture. "Le delegazioni dei due paesi hanno proceduto ad una profonda revisione del lavoro svolto dalla creazione del gruppo ad alto livello a San Pietroburgo (Russia) nel settembre 2013", fa sapere il Ministero delle Finanze messicano in una nota, ricordando che l'intesa è stata siglata in occasione del terzo incontro tra i Presidenti dei due paesi. In questo lasso di tempo, i tecnici di Pechino e Città del Messico hanno compilato alcuni studi, che poi sono stati discussi in questi giorni. In particolare quello che prevede la creazione di nuovi strumenti finanziari per promuovere gli investimenti (creazione di fondi di capitale di entrambi i paesi). Durante l'incontro si è anche discusso di opportunità di investimento in diversi settori come infrastrutture, turismo e industria manifatturiera. Videgaray e Xu Shaoshi "hanno accettato di mantenere una costante contatto per consolidare questo progresso - prosegue il testo -, per rafforzare le relazioni in vista della loro prossima riunione a Pechino, in occasione della visita di Stato del Presidente messicano Enrique Peña Nieto in Cina, prevista nei prossimi mesi. Il viaggio del Capo dello Stato sarà l'occasione per "rafforzare la

stretta cooperazione in materia economica stabilita tra i Presidenti Peña Nieto e Xi Jinping, con l'obiettivo di generare maggiori flussi di investimenti, di promuovere il trasferimento tecnologico, nonché la creazione di alleanze strategiche tra imprese di entrambi i paesi.

Si concretizzano nuove collaborazioni tra Cina ed Argentina. Il gruppo YPF ha siglato un accordo con la cinese Sinopec, per operazioni petrolifere nella zona di Mendoza, con un investimento di circa 300 milioni di dollari.

Ecuador-Cina. Il governo dell'Ecuador ha annunciato di aver aperto nuove trattative per rinnovare la linea di finanziamento di 1,5 miliardi di dollari con la Banca di Sviluppo cinese, destinata a finanziare infrastrutture energetiche per lo sviluppo del paese, come la raffineria petrolifera del Pacifico. Si conferma così il ruolo centrale della Cina nello sviluppo del più piccolo paese dell'OPEC. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ **La Vice Presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni, in missione istituzionale in Brasile.** Dall'1 al 5 settembre 2014 la Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, ha compiuto un viaggio istituzionale in Brasile, per incontri con le istanze parlamentari e per altri incontri istituzionali e politici, anche nella sua veste di neo nominata Presidente della Commissione parlamentare di collaborazione Italia-Brasile. L'on. Marina Sereni ha invitato ad accompagnarla nel suo viaggio e negli incontri, il Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina, sig. **Donato Di Santo**, ed il Presidente del Comitato italiani nel mondo della Camera, on. **Fabio Porta**.

Il periodo in cui si è svolta la missione istituzionale è stato dei più interessanti ed inediti nella storia recente del Brasile: immediatamente dopo la tragica scomparsa di uno dei tre principali candidati presidenziali, Eduardo Campos, la sua sostituzione con l'ambientalista Marina Silva e l'incredibile ascesa di quest'ultima nei sondaggi.

A Brasilia gli incontri di carattere parlamentare sono stati con il Vice Presidente della Camera, **Arlindo Chinaglia**, con la Presidente del Gruppo parlamentare di amicizia Brasile-Italia, **Cida Borghetti**, e con molti altri esponenti parlamentari.

Inoltre, sempre a Brasilia, vi sono stati anche incontri di carattere istituzionale, tra cui: il Ministro segretario Generale della Presidenza della Repubblica, **Gilberto Carvalho**; il Consigliere speciale per la politica estera della Presidenza della Repubblica, **Marco Aurelio Garcia**; l'ex Vice Ministro delle Comunicazioni del governo Rousseff, **Cezar Alvarez**; la Responsabile brasiliana del Programma Brasil Proximo, **Cristina Sampaio**. A tutti gli incontri ha preso parte l'Ambasciatore d'Italia **Raffaele Trombetta**.

A San Paolo, vari incontri con la collettività italiana, tra i quali: la partecipazione al Comitato Direttivo della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; un incontro con tutti i rappresentanti della collettività italiana, nel salone di Palazzo Italia, alla

presenza dell'Ambasciatore Trombetta e del Console Generale, **Michele Pala**; una riunione con i rappresentanti del "sistema Italia"; un incontro con il Direttivo del GEI, l'associazione che raggruppa le più grandi imprese italiane in Brasile, presieduta dal Vice Presidente FIAT, **Valentino Rizzioli**.

Sempre a San Paolo, una visita alla **Fondazione Getulio Vargas** (dove Marina Sereni ha tenuto una conferenza); un incontro con il Direttore dell'Istituto Lula, **Luiz Dulci**; un incontro con l'ex Ambasciatore in Italia ed esponente del PSDB, **Andrea Matarazzo**; una riunione con il Coordinatore del Programma di Marina Silva, **Mauricio Rands**; la delegazione è stata inoltre ricevuta dal Cardinale e Arcivescovo di San Paolo, **Odilo Pedro Scherer**; ha visitato il Museo della Immigrazione e l'Arsenal da Esperança.

Nel merito degli incontri altre notizie e foto sui siti: www.marinasereni.it e su www.donatodisanto.com.

■ **La Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, in Cile e Colombia. Rafforzare ulteriormente i già solidi legami tra Italia e America Latina: è stato questo l'obiettivo del viaggio che, dal 5 al 7 agosto, la Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, ha realizzato in Cile e Colombia, e che si è chiuso con la partecipazione alla cerimonia di insediamento del presidente colombiano Juan Manuel Santos.**

In questa prospettiva, si terrà nel giugno del 2015 a Milano, a margine di Expo, la VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi ed è stato organizzato, sempre per il 2015, l'anno dell'Italia in America Latina. Il Ministro, si legge in un comunicato della Farnesina, ha poi "in programma di completare a ottobre una missione di altri tre Paesi dell'America Latina: l'Argentina -che non ha potuto visitare nei giorni scorsi a causa dell'audizione al COPASIR sulla grave crisi ed emergenza libica- il Messico e Cuba".

Nel corso della visita nei due paesi, la Ministro degli Esteri italiana è stata accompagnata, tra gli altri, dal Direttore Generale MAE per la Mondializzazione, Min. Luigi Marras; dal Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, sig. Donato Di Santo.

Mogherini ha avuto incontri con i massimi esponenti istituzionali, politici ed economici dei due paesi e con le locali comunità italiane.

Cile, 5 agosto 2014 - A Santiago, Mogherini è stata ricevuta dalla Presidente **Michelle Bachelet** e dal Ministro degli Esteri, **Heraldo Muñoz**, con i quali ha avuto uno scambio di opinioni sulla situazione politica, economica e sociale sia in Cile sia in Italia ed Europa, in un momento in cui entrambi i governi sono impegnati in programmi di profonde riforme. Inoltre ha incontrato gli ex Presidenti **Eduardo Frei** e **Ricardo Lagos**, il Ministro de Gobernacion **Alvaro Elizalde**, il Vice Ministro della Difesa **Marcos Robledo**, ed il senatore **Guido Girardi**.

La Ministro Mogherini, accompagnata dalla **Ministro della Cultura del Cile Claudia Barattini**, ha anche visitato il **Museo della Memoria**, con le testimonianze degli anni della dittatura di Augusto Pinochet e del ruolo importante che svolse la solidarietà italiana e l'Ambasciata d'Italia, che ospitò e salvò la vita a centinaia di perseguitati cileni.

Sempre a Santiago, Mogherini si è recata alla **CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina)**, dove si è riunita con il **Segretario Esecutivo, Alicia Barcena**. Nella sede di questa importante istituzione ONU e davanti ad un pubblico molto qualificato, **Mogherini ha tenuto una conferenza magistrale** sul tema "L'Italia e l'Europa, dopo le ultime elezioni europee: verso un nuovo partenariato con l'America Latina".

La visita in Cile si è chiusa con la cerimonia di consegna dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana alla **Ministro cileno della Cultura, Claudia Barattini**.

Colombia, 6 e 7 agosto 2014 - A Bogotà, quella di Federica Mogherini è stata la prima visita di un Ministro degli Esteri italiano dal 1993. La Ministro Mogherini è stata ricevuta dal **Presidente Juan Manuel Santos**, insieme con la **Ministro degli Esteri colombiano, Maria Angela Holguin**, ed è stata sua ospite al ricevimento offerto agli invitati alla cerimonia di insediamento (le foto le trovate su: www.donatodisanto.com).

Tra le altre personalità colombiane incontrate da Mogherini, l'ex Vice Presidente del primo governo Santos, **Angelino Garzon**; il Segretario del partito del Presidente Santos, **Sergio Diaz Granados**; e il sen. **Antonio Navarro Wolff**.

Proprio la presenza a Bogotà di delegazioni di molti paesi dell'America Latina ha consentito al Ministro Mogherini di avere una lunga serie di incontri bilaterali.

Tra gli ospiti latinoamericani presenti all'insediamento di Santos, Federica Mogherini ha avuto incontri con: il **Presidente del Perù, Ollanta Humala**; il **Presidente di Panama, Juan Carlos Varela**, insieme alla **Ministro degli Esteri e Vice Presidente di Panama Isabel Saint Malo**; il **Ministro degli Esteri del Messico, José Antonio Meade Kuribreña**; il **Ministro degli Esteri dell'Argentina, Hector Timerman**; il **Ministro degli Esteri del Costa Rica, Manuel Gonzalez Sanz**, anche nella veste di **presidenza di turno della CELAC**.

Riunioni della Ministro Mogherini anche con: la **Presidente del Parlamento cileno, Isabel Allende**; il **Presidente del BID, Banca Interamericana di Sviluppo, Luis Alberto Moreno**; il **Presidente della CAF-Banca di Sviluppo dell'America Latina, Enrique Garcia**; il **Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani, José Miguel Insulza**.

Vi è stata, inoltre, l'occasione per salutare il **Vice Presidente dell'Uruguay, Danilo Astori**, ed il **Vice Presidente di El Salvador, Oscar Ortiz**, e il **Ministro degli Esteri della Bolivia, David Choquehuanca**.

- La Ministro Federica Mogherini, da Bogotà, ha mandato una **lettera alla Presidente delle Nonne di Piazza di Maggio, Estela Carlotto** (che conosce da anni e che nelle settimane scorse aveva anche ricevuto a Roma, al Ministero degli Esteri), esprimendole la gioia e la commozione provata per la notizia del ritrovamento del nipote, nato da sua figlia Laura mentre era "desaparecida", cioè

reclusa nelle carceri clandestine della dittatura argentina e poi, dato alla luce il bambino, barbaramente sevizata e uccisa come altre decine di migliaia di argentini negli anni bui del regime militare.

- Il nuovo Ambasciatore italiano in Bolivia è Placido Vigo: congratulazioni ed auguri di buon lavoro all'Ambasciatore Vigo.
- Il **Sottosegretario Mario Giro si è recato in Venezuela** all'inizio di agosto.
- Il Sottosegretario Mario Giro ha ricevuto a Roma il Ministro degli Esteri del Nicaragua Samuel Santos.
- Su mandato del Sottosegretario Mario Giro e d'accordo con il Presidente dell'ILLA, l'Ambasciatore del Messico Miguel Ruiz-Cabañas, e con il Segretario generale dell'ILLA, Ambasciatore Giorgio Malfatti, il 29 luglio il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, ha tenuto la prima riunione tecnico-operativa in preparazione della VII Conferenza. La seconda è in programma per il 18 settembre. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 15 settembre a Roma, presso la Camera dei Deputati, costituzione della **Associazione parlamentare Italia-El Salvador**, promossa dall'on. Fabio Porta.
- Il 20 settembre a Genova, Palazzo Ducale, presentazione del volume "**Frida Kahlo, tra Messico e Italia**", edito dalla Fondazione Casa America.
- Il 29 settembre, a Bologna presso la Scuola di scienze politiche dell'Università Alma Mater, conferenza binazionale Italia/Argentina sul tema "**Las políticas públicas para la convergencia territorial de los niveles de desarrollo en una perspectiva comparada**". Intervengono: Ricardo Colombi, Governatore della Provincia di Corrientes, Argentina; Adriano Gianola, Università di Napoli; Carlo Trigilia, Università di Firenze; Patrizio Bianchi, Università di Ferrara; Gianfranco Pasquini, Università di Bologna.

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Marco Buemi "Brasile, una sfida mondiale"**, Editori Internazionali Riuniti, Roma giugno 2014.
- È in edicola l'ultimo numero della rivista bimestrale Italianeuropei, con un inserto-focus su **I dilemmi del Brasile al voto**. L'inserto si apre con una intervista esclusiva a all'ex Presidente Lula. Gli altri autori sono: José Graziano da Silva, Fabio Porta, Antonella Mori, Francesca Bastagli, Andrea Goldstein, Ettore Finazzi-Agrò, Roberto Vecchi e Donato Di Santo. Tutti i testi sono stati scritti entro il 31 luglio, quindi non hanno potuto tener conto di quanto avvenuto ad agosto: la tragica scomparsa del leader del PSB, Eduardo Campos, e la candidatura della ecologista Marina Silva. Il mio articolo "**Il Brasile ed i suoi vicini**" lo si può leggere anche su: www.donatodisanto.com. ◆

CONFERENZA MAGISTRALE DI FEDERICA MOGHERINI ALLA CEPAL

Keynote lecture of Federica Mogherini, Italy's Foreign Affairs Minister, at the United Nations organization's headquarters in Santiago, Chile - August 5th, 2014

Europe and Latin America are bound by deep historical, political, socio-economic and linguistic ties. Beyond these interconnections, our two continents are united by a strong conviction, which will be the focus of my remarks today: that is the belief that regionalism is the most effective route to pursue peace and prosperity for our citizens. Through regionalization, conflicts can be managed through institutionalized channels. In a globalized and increasingly polycentric world, regional cooperation and integration is also the most effective way to promote our respective material and immaterial interests, and values, in the wider world.

Regionalism has for decades been a strongly felt European idea. The promotion of regionalism has been a hallmark of the EU's external action. Whether explicitly stated or implicitly assumed, the European Union has been viewed by Europeans and non-Europeans alike as the "reference model" for regional cooperation and integration, although this has not necessarily meant that the European project should or can be emulated *in toto* by other world regions. Consequently, the European Union has promoted regionalism through a variety of means, including technical and financial assistance in support for regional institutions, programmes and projects, the liberalization of trade, as well as institutionalized forms of political dialogue.

The essence of the EU integration project has been – still is – a point of reference for many and different regions of the world. Not last, Latin America and Caribbean.

Still, the last EU elections have shown a certain degree of "euro-skepticism" (to use a euphemism): there's a growing anxiety among EU citizens regarding the difficulty that EU institutions have in delivering.

Voters across the European Union gave a loud signal in the European elections that they are unhappy with their economic and social situation. The euro area suffers from two key problems: unsatisfactory economic growth and a low rate of job creation. The economic crisis is still affecting the lives of millions of Europeans.

During the electoral campaign, as the economic crisis deepened, what I call "anti-system" voices have raised to proclaim that life would be easier in a Europe without the EU.

The political debate seemed to increasingly polarize Europeans around misleading political dividing lines: austerity versus growth; the 'North' versus the 'South'; national interest versus the European ones.

The Government I represent, made a different choice. Instead of voting against Europe, we asked our citizens to vote for a new Europe. We asked Italians to realize that we are not something different from Europe, but the core of it. That there is no distance

from Rome and Brussels, but on the contrary that we do have a direct and crucial responsibility in whatever is decided – by all of us – in Brussels. And that is what the Italian citizens did. Overwhelmingly.

With that vote of confidence, the Italian Government has taken over the Presidency of the Council of the European Union, committed to give the post-election EU a strong focus on what can be accomplished by initiating a job- friendly economic recovery and growth in Europe.

As European leaders we know that our coordinated action must focus more and more on delivering results to citizens. And that's our first commitment: change Europe and its policies.

Putting public finances on a sound footing is important. And while enacting national reforms that create jobs we have to make sure that those reforms are also consistent with the prerogatives of monetary union. But without a European growth initiative, it will be harder and harder and probably impossible to deliver. That is why we are working with our EU friends in order to develop a convincing European growth strategy.

I know, we know, that for Latin America and other world regions, the EU remains the basic reference point, which while not directly emulated, is an important guiding light. This is why the manner in which the European Union exits its current existential crisis is and will be of fundamental relevance not only for itself but, for the future of regionalism worldwide.

In this respect, the EU's economic and political crisis since 2010 has fed a new and dangerous narrative regarding not only the fact that the EU model may after all not be sustainable, but also that deep regional integration per se may not be desirable. Indeed, the last four years have seen the Union marked by deep polarization, fragmentation and asymmetry in different policy domains, between member states, among leaders and between leaders and citizens.

We need to change for the sake of EU and of regionalism worldwide (including in Latin America).

The challenge is that of contrasting centrifugal forces by imagining and working to realize a new Europe, one that reconciles Europeans with the integration project by re-endowing the Union with its lost legitimacy, in terms of its ability to deliver peace and prosperity to its citizens and to do so through an inclusive and accountable democratic process. Europe today needs a new narrative. At its outset, the European project was about cementing peace in the continent after the devastation brought about by two world wars and a genocide. With the end of the Cold War and the collapse of the Soviet Union, the challenge became that of reunifying Europe within a liberal world order. Today, those convictions are still with us. But alone they are insufficient. In a 21st century that is witnessing a profound shift in global power, a new European narrative can converge on how to ensure European resilience in a polycentric world and encourage a peaceful transition towards a new consensual global order, both as an actor and as a model to other world regions. To do so, the EU must be legitimate and effective within its borders, and from this position it must be able to project its full economic, strategic and normative weight in its neighbourhood and beyond.

It is through a new, post-crisis, EU that Europe will concomitantly save itself and continue to play its rightful role as an actor and reference point in the wider world, starting from Latin America.

In this context, a political and strategic relationship between the two regions. The increasing weight and activism displayed by the American subcontinent on a global scale can function as a tremendous push in this direction. For our part, as Italians and Europeans, we need to grasp the political implications of this new scenario and propose a strategic platform that is up to the challenges we are facing. A platform to be built together.

The economic crisis, which occurred in 2008 and has still a firm grip on our economies, has not only changed for the worse social conditions and lifestyle of us Europeans - starting with the youngest generations. It has also marked a certain stagnation in the relationship between the two regions. Nevertheless, the European Union continues to be the first direct investor and the second largest trading partner in the area.

Despite a negative and controversial global economic climate, the Latin American region, with its unique endowment of natural resources, has been able to cope -especially in the first period - with the blows of the crisis. Now even you are being affected by a slow-down in growth and economic problems, albeit at a much lower scale than us, thanks to the ability of many countries in promoting social inclusion policies of large segments of the population afflicted by poverty and until then marginalized; the expansion of the internal market; the promotion of social justice and equity. All of that with an attention - which in recent years has translated in direct political representation - to the pre-Columbian native peoples.

I am convinced that this was possible through the consolidation of democracy and the will - asserted by the elected institutions - to address social needs with innovative public policies. My interpretation of events is that even social protests, that would have been unimaginable in the past, advocating for more and better services, are precisely a result of the growth policies that, along with the economy, allowed the society to grow, together with its protagonism, needs and demands, in a nutshell, its citizenship awareness. I ask, respectfully, a question: in addition to Brazil, in which other BRIC countries would that be possible?

I have personally participated, not very recently, in moments of collective analysis and elaboration of the like of the Porto Alegre "Social Fora" and, going back with the memory to those activities and the role played by personalities who would later be in power in their countries - like President Lula - I can say that it was there that some of the foundations were laid for the subsequent public policies that would later prove to be successful.

I am aware that many Latin American governments, in the last period, are wondering how to defend this trend of growth, how to maintain it, strengthen it and diversify it; how to guarantee the sustainability of social policies that have been adopted; on how to tackle new inequalities.

Ahead of us we have some significant challenges for the future, such as redefining a shared strategy with the goal of a new partnership between the EU and Latin America and the Caribbean, based on the historical and cultural complementarities between our two regions. In this framework, takes also place the common

fight against climate change. We have high expectations on these issues with respect to the role and involvement the Latin American region may have in redefining a global climate deal. Also in the case of UN Agenda post-2015, our respective needs and commitment may be based on sustainable development, economic stability, support to economic growth and free trade, clean and renewable energies, food security, social inclusion and gender equality.

The Italian presidency of the EU strongly supports the need to finalize all trade agreements being negotiated with the aim of creating an unprecedented development, in both quantitative and qualitative terms, in the economic relations between our regions. In particular, we will give great importance to the support of European foreign policy with aim to reviving the EU-Mercosur negotiations, strengthening the EU-Mexico dialogue, and resuming the one with Central America on safety issues.

Looking beyond the Italian Presidency (also in consideration of the Trio Presidencies we share with Latvia and Luxembourg), I would like to underline that the preparation of the second EU-CELAC (Community of Latin American and Caribbean States) to be held in June 2015 in Brussels, is of great importance. Italy is committed to revive the EU-CELAC agenda. This is also why I took the opportunity given by my attendance, the day after tomorrow in Bogota, at the President Santos inauguration ceremony, to ask for a meeting with the delegation of Costa Rica. We will thus begin to speak to each other directly, the Italian Foreign Minister, President of the EU, and the Minister of Foreign Affairs of Costa Rica, President pro tempore of the CELAC. It seems to me a good start.

But ... as the two temporary presidencies will pass, the States' external projection is here to stay. For this reason, it is my firm intention to put the relationship with Latin America back among the priorities of the foreign policy of Italy, one of the founding members of the European Union and a country so intrinsically tied to this region.

This visit, even in the middle of a dramatic crisis in the Mediterranean and the Middle East, in which we are called to play a protagonist role, and my other mission to Argentina, Mexico and Cuba, which I have planned for October, together with my visit to Brazil, scheduled at the beginning of 2015, clearly demonstrate our commitment, which is not only mine, but of the entire government and of President Renzi.

A further evidence of our political will is represented by our Italy-Latin America and the Caribbean Conferences. This is for us a very important occasion of interaction with the whole region. Before the 2013 sixth edition, these conferences were instruments of Italian foreign policy "towards" Latin America. With the unanimous approval of the Final Declaration of the Sixth Conference, by all 20 countries that form part of the ILLA (the Istituto Italo-Latino Americano), they are now a "common" tool, shared by our 21 countries, to foster dialogue, exchange and build common ideas and policies for growth.

Precisely for this reason we proposed that the next Conference, the Seventh, is to be held in June 2015, immediately after the conclusion of the EU-CELAC in Brussels. We hope that many foreign ministers, representatives of many governments and - we would very much like so - some Presidents, may come on 12 June to

Milan, where, in the framework of the Universal Exhibition, the seventh Conference of Italian-American Latin America and the Caribbean will also take place.

Among the issues that we would like to work on, starting with energy, food and sustainability (which will be covered by the Expo), there are those relating to innovation and the development of small and medium-sized enterprises. These are issues that unite us. Without continuous innovation and research (scientific, product related, and through the network of technology centers), the frame of our small and medium enterprises would cease to be the tool against the crisis that we all appreciate. Such a valuable experience demands to be socialized, we do not want to keep it for ourselves. To this end, in this coming December, ILLA will be the venue of an unprecedented exchange of scientific and operational knowledge on small and medium-sized enterprises, which will take place between business operators and government representatives from many countries of Latin America and their Italian counterparts.

Furthermore, the Italian contribution, because of the historical roots of our emigration in some areas of Latin America, could also translate into a virtuous mobilization of territories and local partnerships.

Because Association Agreements, although extremely important, must be integrated and complemented with territorial and political Agreements. It is on this ground that we can rediscover a shared "attractiveness", a mutual appeal, not only at government level.

Moreover, the 'Argentine case' has brought again to our attention the problem of sovereign debt and the mechanisms of international financial governance: highlighting the need for reforming

global governance. I believe this is a common concern, that we have the moral duty and the political responsibility to transform in a common effort to get to shared solutions. With the same approach we want to tackle issues such as the security of migrants (especially the minors), the fight against organized crime and drug trafficking, the defense of natural resources.

Europe must understand the importance of a kind of "enhanced political dialogue" that allows to conceive a strategic partnership between the EU and ECLAC. We must avoid marking our next summit with "continuity". It will have to be able to express factors of structural change in a rapidly changing global context. We'll have to improve our effectiveness by generating more consensus and involvement of all partners. And we must, above all, gain legitimacy in the eyes of our public opinions and our social actors.

Several years ago, in a different capacity, I happened to come to Chile. At that time, I found myself with friends and that I had known for many years. Today I have found them again as leaders of their countries, and it gives me great joy. Today, in the new political and institutional role that I myself have come to play, I will not forget that I had crossed "that port of entry" – Chile – to this fantastic region. I want to understand better -with respect and admiration- an area that has given and is giving so much to our common planet and hope in this way, we will be able, together, to give our contribution to our mutual growth. ♦

Gli autori delle foto: a pag. 2 Carlos Vera; a pag. 3 José Manuel de la Maza; a pag. 4 Juan Pablo Bello-SIG; a pag. 6 Donato Di Santo

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 12 settembre 2014